



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

Il Sole
24 ORE

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

Tiratura: 142.138 Diffusione: 86.206 Lettori: 732.000

Rassegna del: 02/08/23

Edizione del: 02/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

€ 2 in Italia — Mercoledì 2 Agosto 2023 — Anno 159°, Numero 211 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo**Domani con Il Sole**
Eredità, donazioni,
tasse e patrimonio:
una guida
con tutte le regole— in edicola
con il quotidiano
a 1,00 euro in più**Welfare aziendale**
Fringe benefit
fino a 3mila euro,
il nuovo limite vale
per ogni genitoreCristian Valsiglio
— a pag. 25**SCARPA**MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.
SHOP ONLINE - SCARPA.COMFTSE MIB **29356,16** -0,97% | XETRA DAX **16240,40** -1,26% | SOLE24ESG MORN. **1240,15** -1,15% | SOLE40 MORN. **1052,12** -1,08% | Indici & Numeri → p. 27 a 31

SOTTO ESAME I DISSERVIZI A MILANO, ROMA E NAPOLI

Taxi, verifica Antitrust su attese e Pos. Il Governo punta sulle doppie licenze

Landolfi — a pag. 8



Concorrenza a rischio. Verifiche dell'Autorità a Roma, Milano e Napoli

IL PROGETTO

Carburanti: più green, aiuti e controlli per riformare la distribuzione

Dominelli — a pag. 8

PANORAMA

REDDITO DI CITTADINANZA

In arrivo il decreto sulla formazione Piattaforma al via il 1° settembre

Le 150mila famiglie escluse dal reddito di cittadinanza e «attiviabili al lavoro» dovranno rivolgersi ai Centri per l'impiego. Lo ha chiarito ieri il ministro del Lavoro, Calderone, con Anpal, Anpal Servizi e regioni, dopo la confusione generata dal sms dell'Inps. Quasi pronto il decreto sui corsi di formazione, che indica le misure di attivazione al lavoro necessarie per avere il sussidio di 350 euro. Attiva dal 1° settembre la piattaforma per i corsi. — a pag. 3

MERCATI GLOBALI

Il rally delle Borse vale 10mila miliardi di dollari

Ad inizio anno le Borse globali capitalizzavano 80mila miliardi di dollari. Ora siamo oltre quota 90mila miliardi. Nei primi sette mesi dell'anno, nonostante i timori di recessione, il valore dei listini globali è aumentato di 10mila miliardi. — a pagina 4

ALGORITMI E VITA REALE

EDUCAZIONE E BUSINESS DIETRO IL SESSO DIGITALE

di Barbara Carli
— a pagina 13

PRIMO SEMESTRE

Gruppo Sole 24 Ore, l'utile sale a 5,4 milioni

Il Gruppo 24 Ore chiude il primo semestre 2023 con un risultato netto positivo per 5,4 milioni (-0,4 milioni al 30 giugno 2022), in miglioramento di 5,8 milioni. I ricavi consolidati sono pari a 104,6 milioni. — a pagina 22

DOPO IL GOLPE

Effetto Niger, uranio in rialzo La Ue: nessun rischio forniture

— Servizio a pagina 9

TRA AIUTI E MERCATO

Più spazio per gli incentivi ai professionisti

La qualifica di professionista non sarà un ostacolo per usufruire di aiuti pubblici. Avrà questa formulazione attenuata l'emendamento al Ddl delega per il riordino degli incentivi oggi al voto in commissione Industria al Senato. — a pagina 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Pnrr, caccia ai fondi per coprire i tagli

La revisione del Piano

Fitto rassicura i Comuni,
nuove risorse per tutti
i progetti cancellatiIl ministro: guardiamo
ai fondi di coesione, nessuna
frenata sull'antievazione

«Non stiamo dicendo che revochiamo il finanziamento». Così il ministro Raffaele Fitto cerca di tranquillizzare i Comuni preoccupati per le misure del Pnrr definate e in attesa di nuove coperture per 5,56 miliardi. Fitto incassa la via libera di Camera e Senato alle modifiche, ma non dettaglia la promessa a trovare i fondi e si limita a citare la politica di coesione. Il Servizio Studi del Parlamento avverte: è opportuno superare questa vaghezza e chiarire quali saranno le nuove fonti di finanziamento.

Perrone e Trovati — a pag. 2

OPERA COFINANZIATA DAL RECOVERY PLAN

Genova, l'Anac boccia i lavori della diga

Flavia Landolfi — a pag. 2

Lavoro, a giugno creati 82mila posti Disoccupazione al 7,4%

I dati dell'Istat

Il mercato tiene: il tasso
di occupazione sale al 61,5%
Nel secondo trimestre +0,6%Anche a giugno migliora il mercato
italiano del lavoro. Secondo la
rilevazione dell'Istat, rispetto al
mese precedente l'occupazione

crebbe dello 0,3%, pari a +82mila unità, mentre nel confronto sull'anno il numero di occupati supera quello di giugno 2022 dell'1,7% (+385mila unità). Il tasso di occupazione sale al 61,5%. Il numero di persone in cerca di lavoro, rispetto a maggio, diminuisce del 2,3%, pari a -44mila unità. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,4% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,3% (-0,4 punti).

Giorgio Pogliotti — a pag. 3

PESANO BUROCRAZIA E TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI



Oil & Gas. La piattaforma Campo Vega di Energean Italy, che estrae 2mila barili di petrolio al giorno nel canale di Sicilia

Energean: «Siamo pronti a lasciare l'Italia»

Sara Deganello — a pag. 5

CONFINDUSTRIA

Centro studi: rafforzare le filiere per ridurre i rischi geopolitici

Nicoletta Picchio — a pag. 17

16%**DELL'IMPORT**
La quota (in valore) di prodotti
importati che sono vulnerabili
ai rischi geopolitici

BANCHE

UniCredit cambia la governance: rafforzato il Cda, addio ai sindaci

Marco Ferrando — a pag. 18

CONTRATTI INTEGRATIVI

Leonardo apre all'orario ridotto, ma con la stessa produttività

Cristina Casadei — a pag. 15

TRANS ISOLE
WWW.TRANSISOLE.COM

**SPECIALISTI
NELLA LOGISTICA
SOSTENIBILE**

UN ORIZZONTE SEMPRE PIÙ GREEN
INFO@TRANSISOLE.COM | TEL 081-5135020 | FAX 081-5135063

SEA
RAIL
ROAD



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 02/08/23

Edizione del: 02/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 181

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.itOra un incarico in Nazionale
Buffon, l'ultima uscita
«Dico addio al calcio»
di Massimiliano Nerozzi
alle pagine 42 e 43In edicola venerdì
I racconti dell'estate
in regalo con 7
per i lettori «Un cuore duro»
di Silvia Avallone

L'Africa e noi

IL NIGER
PUÒ ESSERE
AIUTATO

di Federico Rampini

«Abbasso la Francia, viva Putin!». Ha creato allarme, e non solo a Parigi, quello striscione esibito durante una manifestazione a favore del golpe militare in Niger. Dall'Africa occidentale a quella centrale si estende una «cintura» di colpi di Stato, ben nove dal 2020, con quattro regimi militari in carica. I golpisti proclamano solidarietà gli uni con gli altri. In almeno due casi, Mali e Burkina Faso, hanno cacciato i soldati francesi che collaboravano con i governi precedenti, e hanno accolto o sembrano intenzionati a chiamare il Gruppo Wagner.

Ultimo arrivato in questa coalizione di dittature armate, il Niger ha solo 25 milioni di abitanti ma la più vasta superficie tra i Paesi dell'Africa occidentale. Ricco di risorse, è il settimo produttore mondiale di uranio, ne esporta un quarto in Europa, soprattutto per le centrali nucleari francesi. L'importanza di questo minerale nell'economia nazionale è sottolineata dal fatto che nella capitale Niamey c'è una «Avenue de l'Uranium». Nonostante questo è una delle Nazioni più povere del mondo. Il presidente deposto, Mohamed Bazoum, era stato eletto nel 2021: il primo avvicendamento al potere in circostanze democratiche e pacifiche dall'indipendenza del 1960.

Il Niger, come i Paesi confinanti del Sahel, è bersagliato da milizie islamiche legate all'Isis o Al Qaeda.

continua a pagina 32

I tecnici: mancano soldi per alcuni progetti. Fitto: avanti su tutto. Benzina, caos sui cartelli dei prezzi

Battaglia sui fondi del Pnrr

La Ue chiede altre riforme per il via libera. Indagine dell'Antitrust sui taxi

IL GOVERNATORE BONACCINI (PD)

«Grave colpire la sanità»

di Monica Guerzoni



«Per i progetti tolti non ci sono le risorse — dice Bonaccini —. È grave colpire la sanità».

alle pagine 2 e 3

L'INTERVISTA / RENZI (ITALIA VIVA)

«Il mio sì al premierato»

di Maria Teresa Meli



«Opposizione e governo lavorano insieme — dice Renzi — dire sì al premierato è fare politica».

a pagina 9

GIANNELLI

REVOCA DEL REDDITO DI CITTADINANZA

di Andrea Ducci
e Paolo Valentino

Acque agitate per il Pnrr. Sul fronte interno la revisione del piano predisposta dal governo non specifica «con quali strumenti» saranno ridati i fondi ai progetti «definanziati». Mentre la Ue chiede altre riforme.

alle pagine 2 e 3

LO SCENARIO VERSO IL VOTO

All'Europa serve una Costituzione

di Enzo Moavero Milanesi

a pagina 32

UNA GIORNATA A CATANIA

L'attesa, il caldo, i voli trasferiti
«Noi forzati dell'aeroporto»

di Leonard Berberi



Aeroporto di Catania, il disagio dovuto al rogo continua. I megafoni cercano i passeggeri stremati tra i tendoni allestiti dalla Protezione civile e i terminal, l'aria condizionata non regge.

a pagina 17

Verona Chris investito a 13 anni lungo la strada. Dolore e rabbia

Ucciso dall'auto pirata
«Poteva essere salvato»

di Annamaria Schiano

Camminava lungo il ciglio della strada a San Vito di Negrar, nel Veronese. Aveva tredici anni e il sogno di fare il calciatore. Un'auto pirata l'ha falciato e lasciato morire sull'asfalto. Se soccorso, dicono i medici, Chris poteva essere salvato.

a pagina 16

L'ex presidente Usa Gli atti del Gran giuri
Assalto al Congresso,
Trump incriminato:
quattro capi d'accusa

di Viviana Mazza

Donald Trump è stato incriminato per l'assalto al Congresso del 6 gennaio 2021. Quattro i capi di imputazione per l'ex presidente americano, compresa la cospirazione ai danni degli Stati Uniti. Nell'atto risultano citati anche altri sei coimputati. Ad anticiparlo era stato lo stesso ex presidente sul social Truth. Trump aveva attaccato con un post il procuratore speciale Jack Smith che aveva già accusato l'ex presidente americano per le carte segrete trovate a Mar-a-Lago: l'incriminazione, per questo caso, era arrivata agli inizi di giugno. A marzo invece era stato incriminato per il pagamento, in cambio del suo silenzio, della pornostar Stormy Daniels.

a pagina 15

CLIMA. ALLARME DA DOMANI

È in arrivo
il ciclone Circe:
nuovo rischio
di forti temporalidi Alessandro Fulloni
e Paolo Virtuani

Un agosto fresco. Colpa o merito, si capirà poi, del ciclone Circe, che dalla Scozia calerà sull'Italia. Mentre l'ultima fiammata di Caronte scenderà il Sud con picchi di 40 gradi, già nella notte tra domani e venerdì arriveranno i temporali. Possibili anche grandinate e vento forte al Nord. Temperature giù di otto-dieci gradi.

a pagina 19

Andrea Pasqualetto
Lucio Trevisan
Di vento e di terra
Romanzo SOLFERINO

Raul Gardini,
una vita di sfide

in libreria

SOLFERINO

Trapper, stecche, insulti: l'estate delle liti

Scontro Bersani-Sfera Ebbasta per le stonature sul palco. La disfida Luchè-Salmo

di Giovanna Maria Fagnani

È l'anno del dissing: parla che indica un autore che insulta o denigra un collega. Sfottò, stilette. Ma anche allusioni. Addio bon ton. Ora fa rumore la critica feroce. Bersani contro Sfera Ebbasta, Meneguzzi contro J-Ax. Sullo sfondo anche l'uso nei concerti dell'auto-tune, un software in grado di correggere la voce ed evitare le stonate. Ma nulla può fare contro la presa in giro dei colleghi.

a pagina 41

CAMMINI / METE E RACCONTI



da pagina 25 a pagina 31

PARLA ORCEL (UNICREDIT)

«La nuova banca:
squadra e agilità»di Andrea Rinaldi
e Nicola Saldutti

Il futuro? È essere sempre più agili e fare squadra. Così ho trasformato la banca». Parla Andrea Orcel, ceo di Unicredit.

a pagina 34

DACIA MARAINI
IN NOME DI IPAZIA
Riflessioni sul destino femminile

in libreria

SOLFERINO



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 02/08/23

Edizione del: 02/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

BE Rebel
Pay per youLa polizza
auto **mensile**
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

RC Auto?

BE Rebel
Pay per youLa nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Mercoledì 2 agosto 2023

Anno 48 N° 180 - In Italia € 1,70

I TAGLI AL PNRR

Periferie tradite

Smentito Fitto: manca la copertura per realizzare i piani urbani e la lotta al dissesto idrogeologico stralciati dal governo. Dalla Napoli di Scampia alla Roma di Corviale addio ai 6 miliardi destinati a sanare il degrado abitativo e sociale delle città

L'economia a due velocità: giù il Pil ma occupazione record dal 2009

Il commento

In guerra
contro gli ultimi

di Isaia Sales

Tutto ciò che in questo momento rappresenta simbolicamente la periferia della società sta subendo il più massiccio attacco mai registratosi nella storia politica recente del nostro Paese. Si può parlare a ragione di una specie di "radicalizzazione della cattiveria sociale", un accanimento che si è addensato nelle ultime settimane con decisioni politiche (ed errori nella gestione di alcune delicatissime partite) che riguardano appunto la condizione di milioni di italiani collocati in periferia.

a pagina 27

Il caso

Inchieste "vendetta"
L'inutile carica
delle Commissioni

di Concetto Vecchio

a pagina 10

Governo smentito sui tagli al Pnrr. I tecnici di Camera e Senato certificano che sono stati stralciati progetti per 16 miliardi e mancano le coperture alternative per realizzarli. Eliminati circa 6 miliardi previsti per la riqualificazione delle aree più disagiate e deboli del Paese. Istat: giù il Pil, ma c'è più lavoro.

di Aoi, Bini, Colombo, Foschini
Occorsio e Vitale a pagina 2 a 7

Destra

L'altra Meloni
l'ascesa di Arianna
verso il seggio Ue

di Frascilla a pagina 8

Quei campi estivi
in stile antica Sparta
per i giovani di FdI

di Berizzi a pagina 9

Verona, se il pirata della strada l'avesse soccorso si sarebbe salvato



▲ In campo Chris Obeng Abom, 13 anni, sognava di diventare un calciatore

Investito e lasciato morire a 13 anni

di Enrico Ferro a pagina 16

Mappamondi

Incriminato
Trump
per l'assalto
a Capitol Hilldalla nostra inviata
Anna Lombardi a pagina 13Golpe in Niger
la grande fuga
degli europeidi Beatrice Bianchi
e Veronica Stigliani
a pagina 14Macron tentato
dall'opzione
militare Ecowasdalla nostra corrispondente
Anaïs Ginori
a pagina 15

EDGAR MORIN

L'avventura
del MetodoCome la vita ha nutrito
l'opera

Blackout ferroviario

In Basilicata
il treno di agosto
si è fermato a Ebolidi Davide Carlucci
a pagina 20

Calcio femminile

Il Mondiale
dimenticato
dai patriarchi Figg

di Maurizio Crosetti

Nessun dirigente del calcio italiano pensa più che le calciatrici siano "quattro lesbiche", come un vecchio presidente della Lega Nazionale Dilettanti ebbe la brillante idea di definirle neppure troppi anni fa.

a pagina 26 con un servizio
di Dovellini a pagina 37

Memoria

Così la rivolta
di Treblinka
riscrisse la Storiadi Marcello Pezzetti
alle pagine 30 e 31Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

Mercoledì 2 Agosto 2023
Nuova serie - Anno 32 - Numero 181 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 23

REGISTRATORI DIGITALI

Ferie, un'odg per chiedere di cancellare l'obbligo di comunicazione all'Agenzia delle entrate

Poggiani a pag. 25

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Fisco - Bonus ai dipendenti con figli a carico, la circolare delle Entrate

Servizi digitali - Il regolamento europeo (Digital service act)

Registratori telematici - L'ordine del giorno al decreto legge p.a. 2 approvato dalla Camera

I tremila euro di fringe benefit destinati ai dipendenti possono raddoppiare a favore di entrambi i genitori

Daniela Cirioli a pag. 28



Pnrr, nessun danno ai comuni

Fitto alla Camera spiega che i 13 miliardi di piccoli lavori di competenza degli enti locali (esclusi dai fondi del piano) saranno rifinanziati con modalità diverse

Circa 39 mila interventi per un valore di 67 miliardi. Sta tutta in queste cifre la polverizzazione e la contraddizione dei micro progetti dei comuni. Piccole opere (di valore inferiore a 100 mila euro) che sono state inserite nel Piano perché si trattava di interventi immediatamente cantierabili. Ma il ministro Raffaele Fitto ha chiarito che i 13 miliardi tolti ai comuni saranno riprogrammati su altri programmi di finanziamento.

Cerisano a pag. 23

ENTRO L'ANNO

Mondadori punta a nuove acquisizioni nel digitale

Capisani a pag. 16

Matteo Renzi ora è disponibile ad aiutare Giorgia Meloni sulla riforma della giustizia



Riesce ostico credere che Renzi sia disponibile a mettersi in collegamento con il governo, non si comprende nemmeno in quale misura. Non ci si deve scordare, tuttavia, che almeno in una direzione l'apporto di Italia viva sia garantito: la riforma della giustizia. A sostenerla è lo stesso Renzi, nella sua veste di direttore del quotidiano *Il Riformista*: «Partita difficile, percorso lungo, esito tutt'altro che scontato... Per chi è liberale, per chi è garantista, per chi fugge dal populismo garantista il *Riformista* non va in ferie. Perché mai come in questo agosto c'è da sostenere la sfida di Carlo Nordio».

Bertoncini a pag. 2

DIRITTO & ROVESCIO

Un grande direttore di quotidiano degli anni Sessanta diceva che il titolo di apertura di prima pagina che avrebbe voluto fare era questo: «Chinghe la povera mamma del bimbo cieco inviato per sbaglio con lo Sputnik sulla luna». Non ci fu l'occasione, ma era convinto che questo titolo avrebbe avuto successo. Le cronache di questi giorni gli stanno dando ragione. Una ragazza si presenta davanti al ministro dell'Ambiente sotto gli obiettivi delle telecamere, piagnucolando per il terrore delle catastrofi ambientali che la stanno lambendo, non solo lei, ma anche i suoi figli che non ha ancora avuto e che, forse, dal terrore, dice lei, non farà mai. Il ministro all'ambiente, anziché rassicurarla spiegando che cosa sta facendo, si è messo a piangere anche lui. Sono rimasti sorpresi perché non si direbbe essere una persona profondamente disturbata. Poi apprendo, ma non si sa mai se è vero, che la disturbata potrebbe essere una brava attrice. In questo caso andrebbe segnalata per l'Oscar a meno che Schlein non l'abbia vista e la candidi per le prossime elezioni europee. Dopo Zaki e l'Annunziata tutto è possibile.

PER I PACCHETTI DELPHINA
TUFFATI QUI:

NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

DELPHINA
HOTELS & RESORTS
UN AMICO IN SARDEGNA

Prenota senza pensieri la tua vacanza sul mare nel Nord Sardegna con la comodità di un pacchetto Delphina hotels & resorts, Migliore Gruppo Alberghiero Italiano al World Travel Awards. Vivi l'ospitalità autentica in luoghi unici a un prezzo vantaggioso. Il tuo Amico in Sardegna ti porta in Gallura nel modo che preferisci: traghetto, volo con transfer o noleggio auto. E con l'Offerta Famiglia è ancora più vantaggioso.

PACCHETTI AGOSTO SENZA PENSIERI
7 notti + traghetto A/R con auto e cabina*, a partire da 1.250 € per persona.
7 notti + noleggio auto con polizza Kasko Full*, a partire da 1.200 € per persona.

Esempi basati sul Resort & SPA Le Dune con colazione e cena in camera standard, 1 bimbo fino a 12 anni non pagano la camera e non pagano la polizza Kasko Full* e non pagano l'assicurazione.
*Con partenza da Livorno, cabina quadrupla interna.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

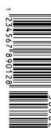
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 02/08/23

Edizione del: 02/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



GIALLO D'ESTATE
Noir in salsa sicula
da domani
sul nostro
giornale
Cassar Scalia
«L'Isola ispira»

OMBRETTA GRASSO pagina 9

**CATANIA**

Una cinese in pullman
con 1 milione in contanti

SERVIZIO pagina I

RAMACCA

Una folla commossa
per salutare Ivan

VINCENZO SANTAGATI pagina X

CATANIA

«Senza stipendio
centinaia di forestali»

SERVIZIO pagina IV

TAORMINA

Aumenti: è scontro
De Luca-Bolognari

MAURO ROMANO pagina XIII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2023 - ANNO 79 - N. 211 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

ULTIMATA LA BONIFICA, MA C'È IL NODO AUTORIZZAZIONI

Fontanarossa, normalità lontana il Terminal A chiuso altri 10 giorni?

SERVIZIO pagina 5

SEDUTA ALL'ARS

Le opposizioni vogliono
Commissione d'inchiesta
e Schifani in aula sui roghi

SERVIZIO pagina 5

RDC, SUBITO CAOS

La Regione convoca Anci e sindacati
mentre l'Inps chiarisce: chi ha ricevuto
il messaggino deve rivolgersi ai Cpi
Ai servizi sociali vanno gli 88mila "fragili"

SERVIZI pagine 2-3



RITORNO AL FUTURO

COM'ERA GREEN
NOSTRO NONNO
CON L'IDROLITINA
DELLA DOMENICA

FABIO PAGLIARA

Mio fratello mi ha fatto ragiona-
re sul fatto che nostro nonno è
stato un grande "attivista
green". Anzi, direi un modello di sosteni-
bilità.

Tutto nasce dalla "metafora dell'idrolitina", la chiamerò così. Mio nonno aveva una bottiglia di vetro. Una. La riempiva per ogni pranzo di acqua e (a volte, nei giorni di festa la riempiva di idrolitina, e noi eravamo felici di bere acqua frizzante. La stessa bottiglia. Ogni giorno. Nessuna logica di riciclo. Nessuna raccolta differenziata. Nessuna plastica. Una bottiglia. Uguale, anzi la stessa.

Forse il problema sta proprio nel ribaltare il paradigma. Il problema sta nella (falsa) offerta che ci siamo creati. E così, in tutti i campi, produciamo inutile spazzatura, provando a renderla intelligente e a riciclarla. E non parlo solo di plastica e di vetro o di "spazzatura fisica".

Ci hanno ingannati. Ci siamo fatti ingannare. In fondo sarebbe troppo facile dire che sarebbe sufficiente tornare a una bottiglia. Una. E all'idrolitina la domenica.

OMICIDIO STRADALE A VERONA

Travolto e ucciso a 14 anni
da un automobilista pirata
«Se soccorso poteva salvarsi»

MICHELE GALVAN pagina 6

INDIGESTO

A Gallipoli le vacanze arrivano a costare 500€ al giorno. Peccato non ci sia più il reddito di cittadinanza, altrimenti un pensiero ce lo facevo...

Giovanni de Simone

www.giugna.net

NOTA SINDACALE

93

I giorni di attesa
dei lavoratori de "La Sicilia"
di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

Ricicliamo carta nel modo migliore

www.sicilianamaceri.com

Taormina (ME) - Via Chianchitta, 121 - tel. 0942 557088



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 02/08/23

Edizione del: 02/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MERCOLEDÌ 2 AGOSTO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

«Strategia complessiva dal viale De Gasperi al futuro lungomare»

Da lunedì si comincerà ad asfaltare la corsia dal viale Ulisse al Rotolo. Parisi: «Si chiude un capitolo, da ora interventi con fondi comunitari e unica visione d'insieme».

CESARE LA MARCA pagina II

CATANIA

Mulle serali a 18 esercizi: vendevano bevande in contenitori di vetro

SERVIZIO pagina IV

ADRANO

Scoperti 30 proprietari di casa che rubavano energia elettrica

SERVIZIO pagina IX



LETOJANNI

La tutela dell'ambiente puntando sempre di più sulla mobilità sostenibile

Realizzata un'altra colonnina e due stazioni di ricarica per auto e bici elettriche. L'assessore Rammi: «Vogliamo offrire ai turisti più giovani servizi all'avanguardia».

ANTONIO LO TURCO pagina XIV

Il Comune ha aggiudicato i contratti per la realizzazione dei 12 progetti dei Piani urbani integrati Rigenerazione urbana a una svolta

Il sindaco
Trantino: «Siamo tra i Comuni italiani più avanti nella fase attuativa»
Investimento di 74 milioni di euro

L'amministrazione comunale ha compiuto un passo decisivo per realizzare nei tempi previsti le opere inserite nei Piani Urbani Integrati, una misura di rigenerazione urbana la cui attivazione già nella fase originaria del Pnrr è stata affidata ai Comuni. Un piano di interventi che per Catania significa un investimento di 74 milioni di euro, che il Comune sta portando avanti malgrado nei giorni scorsi il governo nazionale ha annunciato di voler dare una diversa copertura finanziaria ai Pui. Entro la scadenza stabilita del 30 luglio, infatti, sono stati aggiudicati i contratti con le ditte affidatarie chiamate a realizzare i dodici progetti definitivi, che secondo il cronoprogramma dovranno consegnare i documenti entro il 31 agosto. «Tra i Comuni italiani - ha spiegato il sindaco Trantino - siamo tra quelli più avanti nella fase attuativa».

SERVIZIO pagina III



Uno scorcio di San Berillo

LA CURIOSITÀ

In bus verso Aosta con 1 milione di euro in contanti: deferita cittadina cinese

In tempi di crisi, di lavoro che manca, di reddito di cittadinanza revocato a quasi 170.000 italiani che ora sono sul piede di guerra e attendono risposte dal governo nazionale, c'è chi viaggia portando con sé denaro contante per ben un milione di euro. E tutti in tagli da 50, 20 e 10 euro, nascosti all'interno di due borsoni.

Lo ha scoperto la guardia di finanza a Firenze, grazie al fiuto di un "cashdog", un'unità cinofila antivoluta addetta a fiutare il denaro, nel corso di un controllo a un autobus che era partito da Catania, era diretto ad Aosta e in quel momento si trovava in sosta nell'autostazione di Villa Costanza a Scandicci.

E così, per i reati di riciclaggio e ricettazione, i militari hanno denunciato la proprietaria dei due borsoni, una passeggera di origine cinese ma residente in Italia, considerata una "cash courier", ovvero un corriere di valuta. L'ingente somma di denaro, il cui possesso la donna - in evidente stato di agitazione - non ha saputo giustificare, è stata sequestrata.

CATANIA

Cgil: «Fondi del Pnrr il governo taglia 300 mln per Catania»

Il segretario provinciale della Cgil lancia una denuncia contro il governo nazionale: «Meno fondi già decretati per infrastrutture sociali, valorizzazione di beni confiscati alle mafie e rischio idrogeologico».

SERVIZIO pagina V

CATANIA

«Rdc, nuove politiche attive e più attenzione ai meno abbienti»

Per il sindacato provinciale Ugl la «riforma era prevista da tempo. Ora occorre piuttosto rilanciare il fondo «Nuove competenze»».

SERVIZIO pagina V

MISTERBIANCO

«Pulite quei terreni o provvediamo noi» Ultimatum Comune a tutti i proprietari

E' «guerra» per poter prevenire gli incendi: il Comune minaccia sanzioni contro i proprietari

ROBERTO FATUZZO pagina VIII

«Custodi autoparco lavorano senza luce né acqua»

Denuncia dello Snaiv Confasal: «Condizioni da terzo mondo segnalate da mesi»



«Costretti da mesi a lavorare senza luce né acqua in un contesto di forte degrado». La denuncia è del segretario regionale Snaiv Confasal, Antonio Santonocito, e riguarda i nove custodi dell'autoparco comunale di Pantano d'Arci. «I lavoratori, dipendenti di Multiservizi - sottolinea Santonocito - vivono una situazione di disagio da terzo mondo. Il deposito è fatiscente e pieno di rifiuti, i bagni sono inutilizzabili, i muri distrutti e all'eterno cavi scoperti. Condizioni inaccettabili. E il presidente della Multiservizi scarica le responsabilità al Comune».

SERVIZIO pagina II

Roghi a Valverde: «Danni ingenti serve subito lo stato di calamità»



Dopo il «martedì rosso fuoco» della settimana scorsa, in uno dei Comuni più colpiti si fa la conta dei danni causati dai roghi. A Valverde un chiosco è andato distrutto, un ristorante danneggiato ma si contano molte altre ferite su tutto il territorio comunale. Il sindaco Domenico Caggè annuncia la richiesta dello stato di calamità anche se sono in corso le ricognizioni e i sopralluoghi. Nei confronti dell'Enel sarà avviata una azione risarcitoria per i numerosi blackout elettrici. Multe salate a chi non pulisce i terreni.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

**CONFINDUSTRIA**

Centro studi: rafforzare le filiere per ridurre i rischi geopolitici

Nicoletta Picchio — a pag. 17

16%**DELL'IMPORT**

La quota (in valore) di prodotti importati che sono vulnerabili ai rischi geopolitici

CsC: necessario potenziare le filiere per ridurre i rischi geopolitici

Industria

Analisi sui fattori critici dei sistemi produttivi dell'Italia e dell'Europa

La vulnerabilità delle forniture riguarda il 16% dell'import in valore

Nicoletta Picchio

Siamo vulnerabili, l'Italia e la Ue. Le interdipendenze produttive e di fornitura tra paesi e continenti, costruite negli ultimi trent'anni, si sono rivelate più problematiche nell'ultimo triennio. E' la Cina, sempre di più, la fonte principale delle vulnerabilità della Ue e anche degli Usa.

Per l'economia italiana la vulnerabilità delle forniture riguarda il 16% dell'import e il 7% delle varietà di prodotto. Percentuali in linea con gli altri paesi manifatturieri europei, Germania e Francia. Per quanto riguarda i settori, questa vulnerabilità si concentra, in termini di valore, nella filiera delle commodity, della chimica e dell'energia.

Emerge quindi la necessità di rafforzare le catene di fornitura, specie nelle produzioni strategiche, come quelle che riguardano la transizione green, il digitale e l'innovazione.

E' uno scenario rischioso quello che emerge dall'analisi del Centro studi di **Confindustria**, che richiama

l'attenzione sulle strategie da attuare, sia in Italia che nella Ue, a partire dal rientro delle attività produttive, che favorirebbe la reindustrializzazione ma avrebbe bisogno di risorse umane e soprattutto di competenze specifiche non sempre immediatamente disponibili. Una risposta delle imprese è stata la scelta di un backshoring di fornitura, realizzata dal 21% (sondaggio Csc&Re4It).

Il volume del Csc sarà presentato il 22 settembre. Allargando il raggio dell'analisi alla Ue, nell'ultimo decennio circa l'8% delle importazioni europee (dai mercati extra Ue) risulta critico (in valore). In particolare nella Ue sono vulnerabili soprattutto le fi-



Peso: 1-2%, 17-36%



liere dell'ICT e in misura minore dell'agro-alimentare e del tessile.

Tornando all'Italia e in particolare alle forniture industriali (di input intermedi e beni di investimento), sono stati selezionati 333 prodotti critici, per i quali l'Italia risulta stabilmente vulnerabile. Riguardano il 9% dell'import italiano (circa 17 miliardi di euro). La filiera industriale più colpita è quella delle commodity, chimica ed energia, seguita dai trasporti. Come varietà di prodotti si aggiungono anche il tessile e i metalli.

La Cina, sottolinea l'analisi, è di gran lunga il maggiore fornitore di prodotti critici per l'industria: 25% in valore (principalmente ICT) e 22,5% in varietà (soprattutto nel tessile).

Quasi la metà delle forniture critiche italiane si può definire ad alto rischio geopolitico e climatico: si tratta soprattutto di minerali e prodotti in metallo, tra le filiere trasporti, tessile, agroalimentare, e per il rischio climatico, anche ICT, media e computer.

Poco meno della metà dei prodotti critici italiani si può definire strategica, per oltre 10 miliardi di euro, (61% dell'import critico). Si tratta principalmente di minerali, metalli o altre materie prime, prodotti farmaceutici e principi attivi.

Se si intersecano i criteri di selezione per strategicità e rischio si ot-

tiene una lista finale di 62 prodotti «fortemente critici» per l'industria italiana: nonostante siano relativamente pochi prodotti attivano circa 5 miliardi di acquisti italiani dall'estero (ben 38,5% dell'import critico). Riguardano soprattutto le filiere ICT e trasporti.

Sulle strategie da attuare, i dati raccolti nella ricerca Centro Studi Confindustria e Re4It (Reshoring for Italy) su reshoring e offshoring delle imprese manifatturiere nel 2021, confermano un uso limitato di backshoring di produzione, totale o parziale. Si rivela invece un uso del backshoring di fornitura tra le imprese manifatturiere italiane, una scelta basata sulla riduzione della distanza e sulla migliore qualità dei prodotti. Circa il 75% del totale degli intervistati nel sondaggio ha acquistato forniture totalmente o parzialmente da imprese estere e il 21% ha effettuato backshoring di fornitura. Questa scelta è compatibile con l'offshoring di produzione, poiché rilocalizzare la catena di fornitura non comporta necessariamente spostare eventuali attività produttive all'estero. L'accorciamento delle filiere globali potrebbe accompagnare soluzioni alternative e sostenibili come l'economia circolare: sarebbe più realizzabile in un contesto nazionale o europeo, con normative comuni e

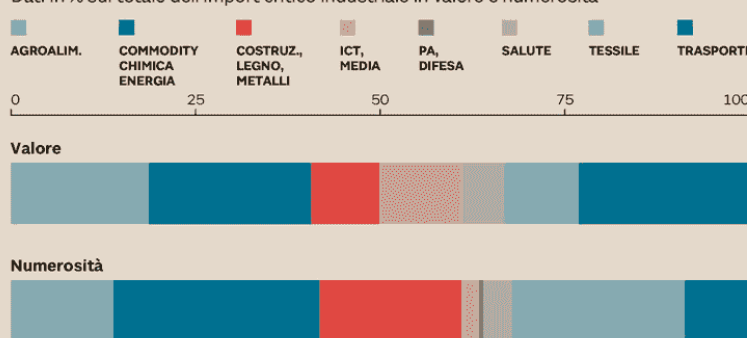
minori costi di transazione. A livello Ue il Critical Raw Materials Act è un importante passo avanti ma sono necessari miglioramenti per creare un contesto normativo e di investimento favorevole alle imprese. E' importante non sovraccaricare le imprese ed evitare oneri amministrativi e occorrono ampie misure per eliminare gli ostacoli e stimolare gli investimenti privati lungo tutta la catena del valore, sviluppando anche il sostegno finanziario pubblico per rendere attraenti i progetti strategici in cui è difficile attivare investimenti privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario dei rischi geopolitici

I SETTORI

Dati in % sul totale dell'import critico industriale in valore e numerosità



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su dati di commercio internazionale, BACI dataset - CEPII

TOP 5

Chimica, energia e trasporti: i paesi leader. In %

PAESE	VALORE	NUMEROSITÀ
CHIMICA ENERGIA		
Svizzera	36,0	4,0
Brasile	18,0	1,0
USA	9,0	17,0
Indonesia	8,0	2,0
Giappone	7,0	4,0
TRASPORTI		
Ucraina	29,0	3,0
Emirati Arabi Uniti	22,0	3,0
Cina	17,0	28,0
Russia	14,0	7,0
Turchia	5,0	17,0

La Cina è di gran lunga il maggior fornitore di prodotti critici: il 25% in valore, principalmente Ict



Peso: 1-2%, 17-36%

PALAZZO DELLA CULTURA

Domani inaugurazione mostra "Agata, donna tra le donne"

Nell'ambito delle celebrazioni Agatine organizzate dal Comune, domani alle ore 18,30 a Palazzo della Cultura verrà inaugurata la mostra dal titolo "Agata, donna tra le donne", promossa dal Comitato imprenditoria femminile di **Confindustria**, nella quale si potranno ammirare le opere di Patrizia André. La mostra sarà visitabile fino al 12 agosto.



Peso:2%

Albanese

«Ora bisogna coinvolgere di più le imprese»

Pag. 9

Alessandro Albanese, presidente di Sicindustria

«Meglio coinvolgere le imprese»

La posizione degli industriali circa il Pnrr è chiara: «Per noi non è partito bene a livello progettuale. E se ci deve essere una revisione complessiva ben venga. Ricordiamo che una parte di questi fondi sono a debito e che questo debito graverà sulle generazioni future. Chi avrà 18 anni nel 2030 oggi non è neanche nato ma pagherà questo debito». È questo quanto dice Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia in merito alla revisione del Pnrr. Una posizione che era già stata espressa dal presidente nazionale della Confederazione, Carlo Bonomi durante un incontro organizzato ad Ustica dagli industriali siciliani.

Cosa ne pensa di quello che sta accadendo sul balletto dei fondi Pnrr?

«Partiamo dal fatto che ancora non c'è un quadro chiaro di quel-

lo che verrà defanziato. Abbiamo sempre avuto una posizione chiara: il piano non è partito bene a livello progettuale. Se c'è una revisione complessiva ben venga, in realtà. Una parte è a debito e va restituita. Questo ci impone che tutto quello che viene investito produca un aumento del reddito complessivo del sistema paese».

Quindi su cosa puntare?

«Forse meglio finanziare un campo di bocce o di padel in meno piuttosto che fare questo tipo di investimenti... Serve puntare su tutto quello che può aumentare la ricchezza complessiva del paese e concentrarci sulle grandi opere. Stessa cosa sui progetti che abbiamo tirato fuori dai cassetti, meglio intervenire ora e capire cosa serve e cosa non serve. Non siamo pro o contro il governo e la rimodulazione. Ma siamo a favore di una rimodulazione che possa consentire la creazione di opere al sistema paese e che pro-

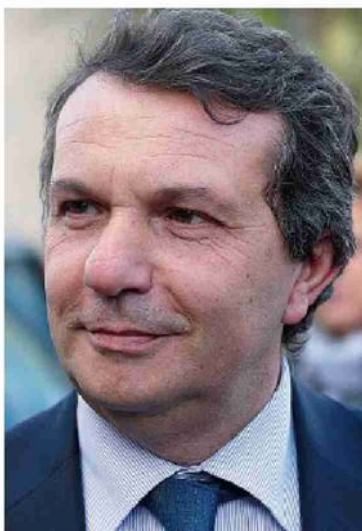
ducano un aumento del Pil e della ricchezza. Ricordo che altrimenti lasceremo ai nostri figli debiti enormi che non potremmo pagare. I ragazzi che nel 2030 avranno 18 anni si troveranno a pagare questo debito. Ma oggi, ancora, non sono nati. Se non stiamo attenti rischiamo di creare una voragine a carico dei nostri figli».

Voi che proponete?

«Noi abbiamo una idea ovvero che una parte consistente del Pnrr possa essere data alle imprese sotto forma di credito di imposta per investimenti perchè sappiamo che questo si trasforma immediatamente in ricchezza, Pil e posti di lavoro. Ma attenzione chiediamo che venga dato alle pmi e non andare a finanziare i grandi player di diversi settori i cui investimenti potrebbero essere finanziati in altro modo».

(*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicindustria. Alessandro Albanese



Peso: 1-1%, 9-16%



RDC, SUBITO CAOS

La Regione convoca Anci e sindacati mentre l'Inps chiarisce: chi ha ricevuto il messaggio deve rivolgersi ai Cpi. Ai servizi sociali vanno gli 88mila "fragili"

SERVIZI pagine 2-3



Rdc, Regione vedrà Anci e sindacati e l'Inps corregge le istruzioni

Caos. I destinatari del Sms devono andare ai Cpi, ai Servizi sociali solo i fragili che lo riceveranno

PALERMO. «C'è allarme tra i sindaci siciliani per l'interruzione dell'erogazione del Reddito di cittadinanza ad alcune fasce di percettori. Ho ricevuto molte telefonate nelle ultime ore. Per questo, col collega delle Autonomie locali, Andrea Messina, abbiamo sentito l'esigenza di organizzare un incontro con i rappresentanti dell'Anci, per ascoltare il loro punto di vista e vedere come il mio assessorato possa essere vicino ai problemi emergenziali delle comunità locali». Lo ha dichiarato l'assessora regionale alle Politiche sociali e al Lavoro, Nucia Albano, che ha aggiunto: «Ritengo, inoltre, che sia utile coinvolgere le organizzazioni sindacali su argomenti così vasti e importanti per molte famiglie».

A chiedere un incontro urgente era stata l'Anci Sicilia per valutare misure temporanee di sostegno. «I servizi sociali dei Comuni - hanno spiegato Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Anci Sicilia - in queste ore stanno lavorando con personale limitato nel tentativo di fare fronte alle tante richieste provenienti dai cittadini per avviare le prese in carico che consentiranno la riattivazione del Reddito fino al 31 dicembre. Appare chiaro a tutti che in Sicilia, per coloro che non potranno essere presi in carico, le prospettive occupazio-

nali sono limitate ed emergono anche i problemi organizzativi legati alle attività dei Centri per l'impiego».

Da parte loro, anche Cgil, Cisl e Uil Sicilia avevano chiesto un incontro urgente al governo regionale: «Vanno rilanciate le politiche attive del lavoro e il programma Gol per sostenere l'occupazione nella nuova fase relativa al Rdc. Oggi più che mai è indispensabile che il governo regionale si confronti con le parti sociali per affrontare questo momento complesso», hanno scritto i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sicilia, Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Luisella Lioni, rimarcando come «si debbano subito attivare tutti i meccanismi per sostenere l'occupazione nell'Isola, oltre che rafforzare tutti i presidi socio assistenziali nella regione. Vanno chiaramente tutelate tutte le categorie fragili e in condizioni di disagio e, parallelamente, vanno rilanciate le misure che già esistono a favore del lavoro, come le politiche attive che vanno sviluppate sino in fondo e come il programma Gol».

Intanto, a livello nazionale, da un lato si lavora all'attuazione della piattaforma alla quale dovrà iscriversi chi vuole seguire i corsi per ottenere il Sostegno Formazione e Lavoro; dall'altro lato c'è il rischio di ingolfamento dei servizi sociali che devono valutare le famiglie fragili per

la "coda" del Rdc e per il nuovo Assegno di Inclusione. Appaiono questi i due snodi cruciali sul tavolo della transizione post-Rdc. La macchina per il passaggio al nuovo sistema è ora in moto in cerca di soluzioni.

Per fare il punto richiesto dall'opposizione, la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone sarà domani in Senato. Dai suoi uffici, che stanno lavorando ad un decreto ministeriale per definire i corsi validi ai fini del sussidio Sfl, arrivano poi le indicazioni su chi ha ricevuto gli Sms di sospensione del Reddito.

Uno dei nodi è certamente la piattaforma sulla quale transiterà tutto il sistema del nuovo Assegno di Inclusione, che scatta a gennaio. Ma prima la piattaforma sarà determinante per gli "occupabili" che dovranno iscriversi e seguire corsi per ottenere i 350 euro del sussidio Sfl. La ministra del Lavoro assicura: la nuova piatta-



forma sarà operativa dal primo settembre. Conterrà i dati dei corsi organizzati dalle diverse Regioni, ma anche il monitoraggio dei percettori dei nuovi sussidi.

La piattaforma Siisl - un acronimo che sta per Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa - sarà il sito nel quale si concentreranno tutti i servizi di inclusione sociale e, in base alla legge, dovrà garantire l'«interoperabilità» con le attuali banche dati. E questo appare ancora un problema. Le Regioni hanno segnalato di non essere state «ancora informate sulle caratteristiche e la funzionalità» della piattaforma con la quale le loro banche dati dovranno dialogare e alla quale bisognerà iscriversi per potere usufruire dell'Assegno di Inclusione. Così, in un comunicato ufficiale suggeriscono di pensare ad una «modalità transitoria» nel caso in cui si dovesse riscontrare una «non funzionalità» della piattaforma.

Chiedono tempi più lunghi, rispetto alla data di fine ottobre, anche gli

assistenti sociali e i Comuni che lamentano, attraverso il presidente dell'Anci, Antonio Decaro, la mancanza di fondi per aiutare chi ha perso il Rdc. I timori di tensioni sociali rimbalzano nelle dichiarazioni, anche se al momento le proteste appaiono contenute. Una nuova manifestazione si è tenuta a Roma davanti alla sede dell'Inps, con una cinquantina di persone, e oggi si torna in piazza a Napoli.

Il ministero del Lavoro ha fornito nuove informazioni: riguardano le 159mila famiglie che hanno ricevuto gli Sms di sospensione del Rdc. Con una correzione rispetto alle indicazioni del messaggio, viene data loro l'indicazione di rivolgersi ai Centri per l'impiego. L'iter è, invece, già avviato, in questo caso verso la valutazione dei servizi sociali, per altre 88mila famiglie «fragili».

In arrivo è, poi, il decreto ministeriale - che deve passare prima al vaglio della Conferenza Stato-Regioni - nel quale saranno fissati i criteri dei corsi che daranno diritto al sussidio di 350 euro che può riguardare anche più di un componente per famiglia e,

in alcuni casi, superare l'attuale Rdc. Saranno validi, secondo le prime indicazioni, anche corsi seguiti on line.

Il check up fatto con le Regioni ha poi consentito anche di smarcare alcuni punti importanti. L'approccio, anche se non è mancata qualche diversità di vedute, è apparso costruttivo: i Cpi, uno degli strumenti di gestione delle nuove procedure, non sembrano avere le criticità che invece appaiono evidenti per i servizi sociali dei Comuni. Il loro potenziamento, previsto in base al «Pnrr», procede a buon ritmo, come previsto; tranne che in Sicilia. ●



Il mercato del lavoro è in crescita non risente del freno dell'economia

Istat. Aumenta l'occupazione, soprattutto quella stabile, mentre cala la disoccupazione

MARCO ASSAB

ROMA. Frena il Pil, ma non il mercato del lavoro italiano. Calano ancora disoccupati e inattivi, crescono gli occupati, anche se le buone performance non sono ancora sufficienti ad abbattere il moloch della disoccupazione giovanile, dove i nostri numeri continuano a essere tra i peggiori in Europa. Nel complesso, però, i dati sull'occupazione restituiscono un quadro robusto, in lento, ma costante miglioramento.

L'ultima fotografia scattata dall'Istat individua a giugno un tasso di disoccupazione in calo di 0,2 punti rispetto al mese precedente, attestandosi così al 7,4%. Per trovare una percentuale analoga bisogna risalire nelle serie storiche di ben 14 anni fino all'aprile del 2009. Il dato continua ad avvicinarsi a quello dell'Eurozona che, per il terzo mese consecutivo, è rimasto, lo scorso giugno, al 6,4%, mentre è al 5,9% nell'insieme Ue.

Cala in Italia anche il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni dello 0,3%, pari a -43mila unità, con una flessione che si evidenzia per entrambi i ses-

si e tra gli over 24, mentre il dato resta sostanzialmente stabile tra i più giovani. Il tasso di inattività scende al 33,5%, -0,1 punti.

Cresce l'occupazione, con un +0,3% sul mese di maggio che corrisponde a un incremento di 82mila unità, per uomini e donne, in tutte le classi d'età e per i dipendenti. Una lieve flessione, -0,3%, si registra solo tra gli autonomi. Il tasso di occupazione sale al 61,5%, +0,2 punti, e il numero degli occupati cresce a 23 milioni e 590mila.

Le buone notizie riguardano anche il tasso di disoccupazione giovanile, che scende di 0,4 punti e si attesta al 21,3%, ben lontano dal picco del 33% registrato nel gennaio del 2021, in piena crisi dovuta alla pandemia, ma ancora troppo distante dalla media europea, che i dati di Eurostat fissano al 13,8% nei 20 Paesi della zona euro: in calo rispetto al 14% di maggio. Allargando il focus all'Ue, il tasso degli under 25 senza lavoro è salito dal 14 al 14,1%.

L'Italia continua a essere tra le maglie nere nell'Eurozona. Peggio del Belpaese fanno solo Spagna, con il 27,4% di disoccupazione giovanile, e la Grecia con il 23,6%.

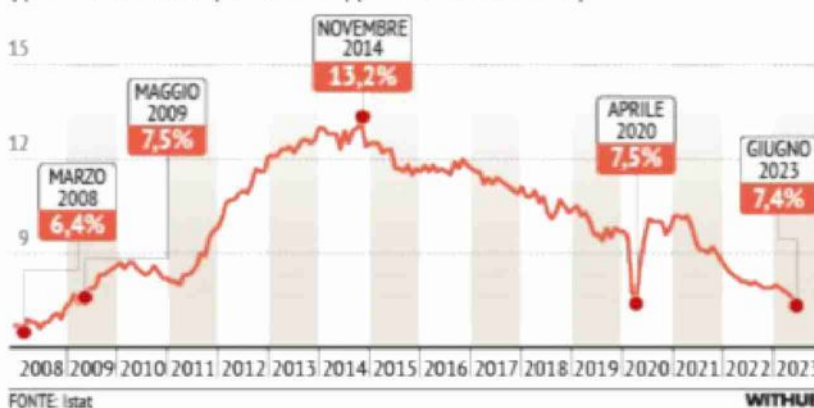
Nel complesso, il mercato del lavoro italiano sembra non risentire ancora dei primi segnali di rallentamento della nostra economia, che ha visto nel secondo trimestre dell'anno il Pil contrarsi dello 0,3%, con una crescita acquisita per il 2023 limata allo 0,8%.

La crescente robustezza dei numeri sull'occupazione appare, in ultimo, più evidente nel confronto tendenziale, cioè su base annua: il numero di occupati a giugno 2023 supera quello di giugno 2022 dell'1,7%, pari a un incremento di 385mila unità. Più nello specifico, rileva l'Istat, nell'arco dei dodici mesi l'occupazione cresce tra i dipendenti permanenti del 2,6% e tra gli autonomi dello 0,6%, mentre diminuisce tra i dipendenti a termine dell'1,4%.

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Andamento del tasso dalla crisi del 2008

(quanti cercano occupazione in rapporto alla forza lavoro)



Peso: 31%

SEDUTA ALL'ARS

Le opposizioni vogliono Commissione d'inchiesta e Schifani in aula sui roghi

SERVIZIO pagina 5

Incendi: «Schifani venga in aula»

La polemica. Seduta movimentata con le opposizioni che chiedono una commissione d'inchiesta sui roghi che hanno devastato la Sicilia. Musumeci si difende a Roma: «Sempre fatto il mio dovere»

PALERMO. Una commissione d'inchiesta parlamentare sugli incendi che hanno devastato boschi, abitazioni, coltivazioni, attività imprenditoriali e commerciali e causato l'allarme diossina a Palermo. L'hanno chiesta i gruppi delle opposizioni, ieri, durante la seduta parlamentare a Palazzo dei Normanni.

Una seduta che è stata interrotta dal capogruppo del Pd Michele Catanzaro con un perentorio «fino a quando il presidente Schifani non verrà all'Ars a riferire sulle emergenze non intendiamo affrontare alcun argomento, per noi la priorità è quella». La deputata M5S Cristina Ciminnisi ha dichiarato «Vogliamo vederci chiaro, devono vederci chiaro i siciliani che sono stati pesantemente danneggiati o minacciati dai roghi. Se non si inverte la rotta sulla prevenzione, si continuerà a fare una tragica conta dei danni e a stilare pesantissimi bollettini del disastro».

Diversi deputati delle opposizioni hanno chiesto che il presidente della Regione Renato Schifani «venga in Parlamento a riferire sugli incendi e sulle gravi conseguenze, oltre che sui problemi scatenati dal rogo nell'aero-

porto di Catania che sta determinando disagi nell'intero sistema aereo e all'immagine della Sicilia».

Per Schifani ha risposto - intervenendo all'Ars - l'assessore alle Infrastrutture Alessandro Aricò, il quale ha fatto sapere che «Il presidente Renato Schifani sta quantificando i danni provocati dagli incendi, prima di venire in Parlamento si deve averne contezza. Il suo obiettivo è riferire dati e numeri precisi sull'emergenza».

Ma l'emergenza è tutt'altro che superata se si pensa che per oggi, 2 agosto, la Protezione civile ha diramato un'allerta meteo arancione per la città di Palermo per rischio incendi e ondate di calore.

Tutto questo in attesa del sopralluogo di domani alla discarica di Belolampo della commissione regionale Antimafia, presieduta da Antonello Cracolici, per verificare le condizioni del sito dopo gli incendi che hanno scatenato la nube di diossina. Alla perquisizione sono stati invitati il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla e Giuseppe Todaro, presidente della Rap (Risorse Ambiente Palermo, azienda che si occupa dei rifiuti in città).

Il clima pesante sugli incendi che hanno devastato la Sicilia ha raggiunto anche il Senato dove, ieri, il ministro Nello Musumeci si è difeso dalle accuse di non aver fatto nulla per la prevenzione del territorio quando ricopriva il ruolo di governatore rivendicando di aver fatto sempre il suo dovere. Il ministro per la Protezione Civile nel corso dell'informativa in Senato sulle emergenze da eventi calamitosi eccezionali, ha annunciato che con il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, sta valutando «un'aggravante per i piromani che commettano tale reato nell'esercizio delle proprie funzioni pubbliche». Per la senatrice di Sud Chiama Nord, Dafne Musolino, «è soltanto un goffo tentativo di nascondere le sue molteplici inadempienze, quelle che sono alla base degli enormi limiti nel sistema di prevenzione, di spegnimento e di soccorso: dai Canadair non acquistati, ai ritardi nei bandi sulle autobotti, ai droni che non avrebbero una tecnologia adatta per individuare i piromani».



Peso: 1-2%, 5-28%

«Pnrr, nessun definanziamento»

Il ministro Fitto alle Camere rassicura sui fondi per asili, dissesto idrogeologico e Piani urbani

ENRICA PIOVAN

ROMA. Nessun taglio sugli asili nido. Garantiti gli interventi sul dissesto idrogeologico. I piani urbani integrati non spariscono. Per le misure finite nella lista di interventi uscite dal "Pnrr" per passare sotto l'ombrello di altri fondi non c'è nessun definanziamento. Lo assicura il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto, che respinge le «polemiche» e difende le scelte del governo sul Piano: i risultati sono «positivi», dice sventolando come prova l'ok arrivato venerdì alla terza rata e alla modifica della quarta. Ma questo non basta a convincere le opposizioni, che anzi chiedono di fermare i tagli prima che sia troppo tardi. Mentre un rapporto dei tecnici della Camera svela come manchino coperture alternative.

La lunga difesa di Fitto, prima alla Camera e poi al Senato (che approvano la risoluzione di maggioranza per il «pieno coinvolgimento del Parlamento»), parte dal via libera arrivato pochi giorni fa dalla Commissione: il disco verde dell'Ue, accompagnato dall'«apprezzamento pubblico» di molti

esponenti europei, dimostra che la linea del «coordinamento e confronto» sta dando i suoi frutti, dice il ministro. Ora davanti c'è l'orizzonte di fine anno, quando arriveranno i 35 miliardi delle due rate. Il governo promette il massimo impegno, nel solco del messaggio del presidente Mattarella a «mettersi alla stanga» sul "Pnrr": noi lo faremo perché «questa è la partita del Paese», ma il richiamo - puntualizza - era rivolto a «tutti».

Fatta la premessa, Fitto passa a smontare la «narrativa» di un governo intento a «definanziare» interventi utili al Paese per spirito di «irresponsabilità»: «Non c'è nessun definanziamento», anzi, il governo lavorerà per «salvaguardare tutti gli interventi»: Fitto lo dice e lo ripete, e si rivolge esplicitamente ai «sindaci», da

giorni preoccupati sulle risorse. Anche ieri l'Anci osserva: «Ci sono stati tolti 13 miliardi e ancora non capiamo perché». Ma non sono solo i sindaci ad essere preoccupati: «Siamo tutti preoccupati», mette in chiaro il governatore veneto Luca Zaia. Ma Fitto

rassicura: «Gli interventi restano ga-

rantiti» e cita gli asili nido («nessun taglio», anzi ci sono 900 milioni aggiuntivi), le opere per il dissesto idrogeologico («È falso» che vogliamo definanziarlo, vogliamo «finalmente realizzare gli interventi»), i piani urbani integrati («Nessuno immagina di definanziare il piano di questo o quel Comune») e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (liquidato come polemica «strumentale»).

E se sulla giustizia civile e penale il ministro annuncia l'arrivo «a giorni» di oltre 20 decreti, sull'Ecobonus promette il cambio di passo dopo l'esperienza del Superbonus: basta «soldi a pioggia», ma «interventi mirati», destinati non solo alle famiglie meno abbienti, ma anche ai giovani e ai condomini. Garantito anche anche l'impegno sulla lotta all'evasione fiscale. ●

«Ci sarà anche la valorizzazione dei beni confiscati»
Ma i tecnici mettono in dubbio le coperture finanziarie



Raffaele Fitto



Peso: 24%



Nuova governance con organo di controllo interno

UniCredit avrà un super Cda

MARCELLA MERLO

MILANO. UniCredit cambia la governance e passa al sistema monistico, abbandonando quello tradizionale e, con esso, il collegio sindacale. Al posto dell'organo esterno di controllo, che va in soffitta, il Cda della banca, presieduta da Piercarlo Padoan e guidata da Andrea Orcel, avrà al proprio interno un comitato per il controllo sulla gestione, costituito da consiglieri indipendenti con le opportune deleghe. Dunque, sarà un super Cda che "entrerà in scena" nella primavera del 2024, in occasione del rinnovo delle cariche sociali.

La decisione di voltare pagina è stata presa dal board di UniCredit il 31 luglio, a pochi giorni dalla riunione che ha approvato la semestrale. Con il sistema monistico il gruppo bancario ha spiegato di volere «migliorare ulteriormente la qualità della governance, garantendo una maggiore efficacia dei controlli tramite l'integrazione dell'organo di controllo all'interno del Consiglio e valorizzando

pienamente il ruolo di impulso dei componenti dell'organo di controllo attraverso la loro diretta partecipazione ai processi decisionali del consiglio».

Tale sistema è stato, poi, ritenuto corrispondente ai modelli già largamente seguiti all'estero, cui UniCredit punta ad adeguarsi, visto che è presente in 13 Paesi diversi.

Il modello è molto meno presente in Italia, dove prevale il modello tradizionale che tiene distinti il Cda e il collegio dei sindaci. Tuttavia, ha già adottato il sistema monistico Intesa Sanpaolo, nel 2016, l'unica grande banca tricolore ad averlo scelto, oltre a Illimity, l'istituto fondato da Corrado Passera. Se si guarda fuori dai confini nazionali, la nuova governance di UniCredit è, invece, la stessa dei big anglosassoni Hsbc e Barclays, delle francesi Bnp Paribas e Socgen ed è stata fatta propria anche dai colossi spagnoli Santander e Bbva. Del tutto differente, invece, è la situazione delle banche tedesche, dove vige il sistema duale con un consiglio di sorveglianza accanto al consiglio di amministrazione.

Per passare al monistico, il Cda di UniCredit ha deliberato di avviare l'iter per ottenere il necessario via libera dalla Banca centrale europea per poi convocare un'assemblea straordinaria con l'idea di sancire il cambiamento entro la fine dell'anno. In tempo per arrivare con la nuova governance all'assemblea di aprile 2024, quando andrà in scadenza l'intero Consiglio attuale. Quello nuovo vedrà la luce nella nuova veste: un super Cda cui competono le funzioni di supervisione strategica e di gestione, con al proprio interno un comitato con funzioni di controllo.



Peso: 15%

«Fondi del Pnrr, il governo centrale taglia oltre 300 milioni per Catania»

Il governo nazionale ha sottratto dai fondi Pnrr misure per 16 miliardi di euro. Di questi, oltre 300 milioni di euro riguardano Catania e si tratta di somme già decretate, con tutto il carico di progettazione, analisi, confronti e speranze per cittadini e amministratori locali di ritrovarsi opere concrete e nuovo lavoro entro il 2026 grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza. La rimodulazione, che contiene la proposta di spostamento delle somme nei fondi complementari, portandosi dietro molti interrogativi ancora senza risposta, è stata accolta dalla Cgil etnea con forti perplessità, anche se il governo oggi assicura che fondi e relative realizzazioni non andranno perduti. Ora, grazie al lavoro di raccolta e analisi dell'Osservatorio Spi Cgil Sicilia, la riprogrammazione e la rimodulazione del Pnrr e le ricadute nell'area metropolitana etnea possiedono un identikit.

Ecco dunque le somme di finanziamento che erano già state decretate per Catania e provincia nell'ambito del Pnrr e che adesso andranno a valere su piani diversi di cui non si è ancora a conoscenza: dalla Misura "Aree interne - Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità" al Pnrr di Catania vengono sottratti 26 milioni. Stessa cosa accade alla Misura per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie: scompaiono gli otto milioni di euro già decretati per Catania (il plafond intero, per tutta Italia era di 300 milioni di euro); idem per le Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico con un totale di 120 mila

euro già decretati. Cancellati anche i 58 milioni di euro destinati agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni così come i 5 milioni di euro per la Misura sulla Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano. Infine, saranno rimodulati circa 86 milioni di euro relativi alla Misura sugli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volta a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale e quasi 186 milioni di euro dai Pui, i Piani urbani integrati.

Che succederà adesso? Spiega Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil: «È la domanda più legittima da farsi in un caso come questo, e la Cgil nazionale, nonché i sindacati territoriali come il nostro, attendono risposte immediate. Vogliamo sapere se i fondi rimodulati andranno spesi sulla base dei progetti già approvati in ambito Pnrr oppure, se si dovrà rifare tutto daccapo, magari con altre regole. Se fosse così, tutti avremmo perso del tempo nonché delle risorse economiche e intellettuali preziose. E c'è anche la variabile tempo che ci preoccupa. I fondi del Pnrr potevano trovare sfogo in tempi dignitosi, quelli da investire sui fondi complementari o europei saranno usufruibili non prima del 2029. Sul PUI erano già stati investiti in precedenza i 185 milioni di euro che ci ritroviamo ancora oggi; anche in questo caso vale la domanda: saranno gli stessi progetti che erano stati promossi nell'ambito Pnrr a essere utilizzati?».

La Cgil nazionale, intanto, ha dichiarato di «non condividere l'ipotesi

di eliminare investimenti e progetti per destinare risorse, ancora una volta a pioggia, alle imprese attraverso i crediti di imposta. Una ricetta che si è dimostrata inefficace e che penalizza soprattutto il Sud».

«Anche Catania, dunque, rischia di essere penalizzata. I Comuni saranno gravati in termini burocratici e nulla si sa dei progetti a valere del Pnrr che erano in corso di approvazione. Soldi da investire più in là nel tempo e incertezza, servono solo a togliere sostegno alla Sicilia e a Catania, città oramai in ginocchio - conclude De Caudo - Sono stati eliminati dal Pnrr anche preziosi ospedali di comunità e, sembra, solo sulla base della presunta difficoltà di realizzarli ex novo in due anni. Insieme al taglio dei redditi di cittadinanza, siamo di fronte a una scelta che non tiene conto della specificità dei nostri territori. Eppure questo governo nazionale ha imboccato questo percorso e sembra determinato ad andare fino in fondo. La Cgil in questi giorni è impegnata a promuovere la mobilitazione nazionale del 7 ottobre a Roma. Sarà un segnale importante».

**La Cgil etnea
«Meno fondi già
decretati per
infrastrutture sociali
valorizzazione
di beni confiscati
alle mafie e rischio
idrogeologico»**



Peso: 31%



ULTIMATA LA BONIFICA, MA C'È IL NODO AUTORIZZAZIONI

Fontanarossa, normalità lontana il Terminal A chiuso altri 10 giorni?

SERVIZIO pagina 5

IL ROGO ALL'AEROPORTO DI CATANIA

Aprire il terminal d'emergenza, ma per la normalità si parla del 12 agosto

CATANIA. La società di gestione dell'aeroporto di Catania ha annunciato - ieri - il completamento del nuovo Terminal provvisorio che la Sac ha approntato insieme con l'Aeronautica militare fra il Terminal C e B.

La struttura di circa 500 metri quadrati, dotata di apparecchiature per il controllo dei bagagli da stiva e un varco security per i passeggeri e i bagagli a mano, è stata già consegnata alla Sac che sta provvedendo a installare i monitor, le postazioni check in, i gate, oltre alla segnaletica di sicurezza, alle sedute e ai distributori di acqua e cibo.

Non appena concluse queste operazioni, come già anticipato, il Terminal sarà operativo a partire da domani mattina e consentirà di portare i voli operati da Catania dai 10 attuali (ogni ora, 5 arrivi e 5 partenze), a 14 voli ogni ora (7 arrivi e 7 partenze).

Ma «al di là di annunci rassicuranti che provengono da più parti - si legge in una nota dell'associazione dei Consumatori Assoutenti Sicilia Aps - gli operatori dei nostri sportelli provinciali aperti al pubblico ricevono continue lamentele per la non ancora ripristinata piena operatività dei voli in un periodo cruciale, agosto, che più di ogni altro offre per la maggioranza la possibilità spesso unica di scegliere il viaggio di "ristoro" dagli impegni professionali e lavorativi».

«Tra mancate riprotezioni e ancor di più carenza dei servizi di assistenza a terra, nell'orga-

nizzazione degli spostamenti dallo scalo in caso di assegnazione di voli alternativi - aggiunge Ferro - per molti la vacanza e l'auspicato ristoro sono letteralmente andati in fumo».

In base a indiscrezioni della serata di ieri, ai fornitori dei negozi dell'area partenze è stata comunicata la data di riapertura del 12 agosto.

Intanto, se Catania piange Palermo ride. Il mese di luglio si è chiuso con un tasso di crescita a doppia cifra per l'aeroporto internazionale Falcone Borsellino. I passeggeri in transito sono stati oltre 971mila, +21% rispetto a luglio 2022 (802.439). La media di passeggeri è cresciuta: 150 contro 143 di luglio 2022.

Balzo in avanti anche per i voli (6.482): +15,40% su luglio 2022 (5.517). Il traffico ex Catania, nel periodo 17-31 luglio, deviato sull'aeroporto di Palermo, è stato di 369 movimenti e circa 50mila passeggeri. Nei sette mesi di quest'anno sono transitati dal Falcone Borsellino oltre 4.574.129 passeggeri, +14,69% su gennaio-luglio 2022 (3.988.160). Trend in crescita anche per il traffico internazionale, che ha inciso per il 37% sul totale dei transiti.



Peso: 1-6%, 5-16%

Il Comune ha aggiudicato i contratti per la realizzazione dei 12 progetti dei Piani urbani integrati

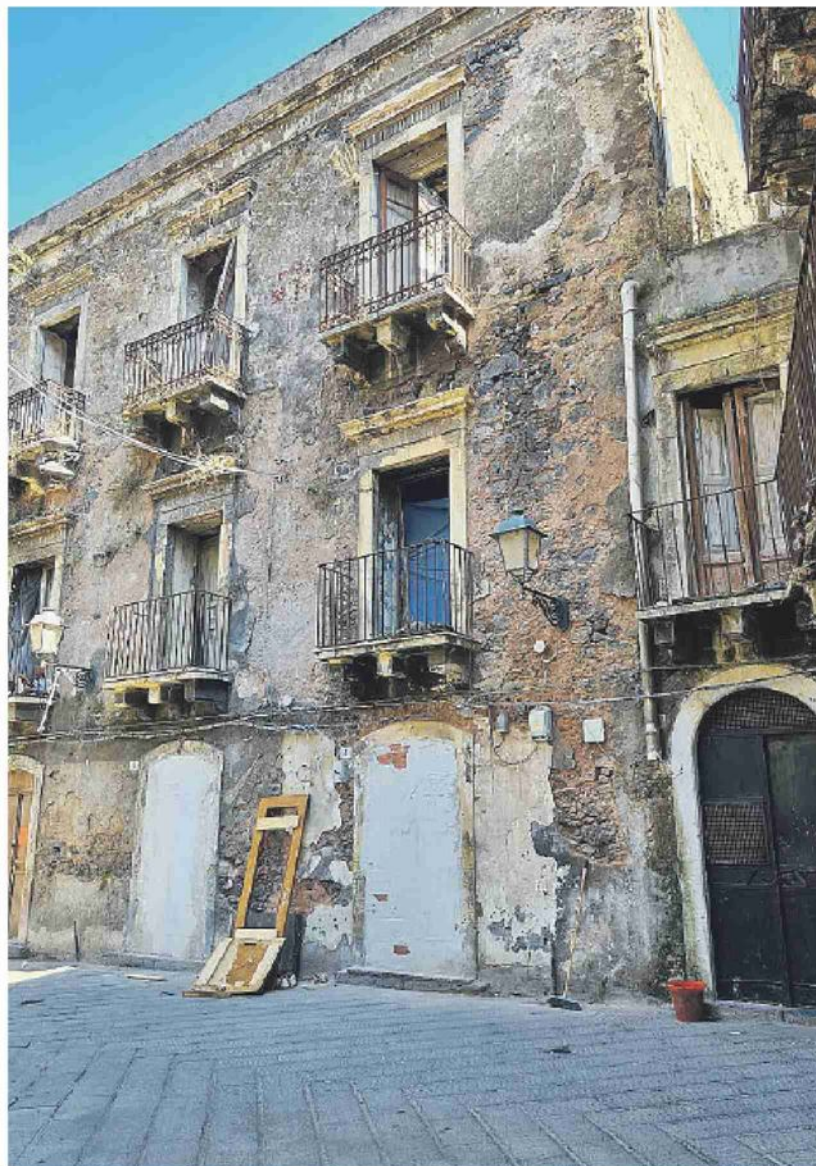
Rigenerazione urbana a una svolta

L'amministrazione comunale ha compiuto un passo decisivo per realizzare nei tempi previsti le opere inserite nei Piani Urbani Integrati, una misura di rigenerazione urbana la cui attivazione già nella fase originaria del Pnrr è stata affidata ai Comuni. Un piano di interventi che per Catania significa un investimento di 74 milioni di euro, che il Comune sta portando avanti malgrado nei giorni scorsi il governo nazionale ha annunciato di voler dare una diversa copertura finanziaria ai Pui. Entro la scadenza stabilita del 30 luglio, infatti, sono stati aggiudicati i contratti con le ditte affidatarie chiamate a realizzare i dodici progetti

definitivi, che secondo il cronoprogramma dovranno consegnare i documenti entro il 31 agosto. «Tra i Comuni italiani - ha spiegato il sindaco Trantino - siamo tra quelli più avanti nella fase attuativa».

SERVIZIO pagina III

Il sindaco
Trantino: «Siamo tra i Comuni italiani più avanti nella fase attuativa»
Investimento di
74 milioni di euro



Uno scorcio di San Berillo



Peso: 9-1%, 11-47%

Pui, i dodici progetti accelerano i tempi Aggiudicati i contratti con le imprese

L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Enrico Trantino, ha compiuto i passi decisivi per "mettere a terra" cioè realizzare nei tempi previsti le opere dei Piani Urbani Integrati, una misura di rigenerazione urbana la cui attivazione già nella fase originaria del Pnrr è stata affidata ai Comuni.

Un piano di interventi che per la città di Catania significa un investimento di 74 milioni di euro, che il Comune sta portando avanti malgrado nei giorni scorsi il Governo nazionale ha annunciato di voler dare una diversa copertura finanziaria ai Pui.

Entro la scadenza stabilita del 30 luglio, infatti, sono stati aggiudicati e già rogati dal segretario generale Rossana Manno che ha coordinato uno specifico gruppo di lavoro interdirezionale, i contratti con le ditte affidatarie chiamate a realizzare i dodici progetti definitivi, che secondo il cronoprogramma dovranno consegnare i documenti entro il 31 agosto.

Atti fondamentali che costituiscono il presupposto per consegnare le opere alle aziende che si sono aggiudicati gli appalti integrati con gli esecutivi, messi a bando dal Comune tramite Invitalia, per realizzare le opere del piano progettuale "Sintesi di margini urbani" predisposto come studio di fattibilità dalla Direzione comunale Urbanistica".

Nelle scorse settimane il sindaco Trantino e il vicesindaco La Greca hanno condotto una consultazione con le rappresentanze associative, suddivisa in una decina di incontri, alcuni dei quali direttamente nei luoghi come

nel caso di Librino e San Berillo, per un confronto partecipato sulle concrete scelte progettuali. Secondo le previsioni i cantieri dovrebbero aprire entro l'anno in corso.

«Tra i Comuni italiani - ha spiegato il sindaco Trantino - siamo tra quelli più avanti nella fase attuativa per un investimento considerevole che incide in maniera importante sulla rigenerazione urbana, con opere rispettose dell'ambiente e nello stesso tempo di innovazione del territorio, nel vecchio San Berillo o Librino-Monte Po e altre zone, che non possono ancora attendere interventi migliorativi dei contesti urbani. Ringrazio per questo lavoro straordinario che seguo personalmente ormai da quasi due anni - ha aggiunto il sindaco Trantino, che nella precedente amministrazione aveva delegato all'urbanistica - il vicesindaco La Greca, il segretario generale Manno, i dirigenti Bisignani e Finocchiaro coi loro collaboratori tecnici e amministrativi, per questo importante risultato».

Di seguito l'elenco delle opere da realizzare: Piano di riqualificazione San Berillo. Realizzazione dell'Urban Center e delle nuove sedi degli Uffici Comunali. Quartiere San Berillo - Piazza della Repubblica, completamento piano riqualificazione San Berillo - Parco Urbano - Piazza della Repubblica - Via Maddem, piazza Grenoble.

Completamento Piano Riqualificazione San Berillo - Realizzazione di spazi pubblici a verde e pavimenti tra via Pistone e via delle Finanze.

Demolizione della palestra e realizzazione di parcheggio multipiano e sistemazione a verde piazza Pietro Lupo, giardino pubblico tecnologico.

Viale San Teodoro realizzazione del nuovo Parco di Librino - Ristrutturazione del plesso della scuola Brancati su viale Teodoro. Parco Urbano, cerniera verde, attrezzature per lo sport, inclusione sociale, recupero e ripristino delle aree del fiume Acquicella.

Realizzazione del nuovo parco di Librino e spazi sportivi ed attrezzature in ampliamento del campo di rugby.

Piano Riqualificazione San Berillo - Riqualificazione diffusa delle percorrenze e della viabilità interna pedonale e ciclabile S. Berillo

Riqualificazione (pedonale ed isole di compensazione verde) di corso Sicilia e delle aree interessate dalle uscite della linea della Ferrovia Circumetnea. Interventi di riqualificazione di piazza Bellini e aree adiacenti fino piazza Pietro Lupo.

Realizzazione nuovo Parco Di Librino - Riqualificazione rinnovo delle sezioni stradali di viale Librino - Moncada e viale San Teodoro, per favorire la mobilità dolce e l'accessibilità pedonale con l'inserimento di un parco urbano lineare ed aree verdi. ●

**Passo decisivo
dopo la fase
di concertazione
per il Piano Integrato
che comporta
investimenti
per 74 milioni di euro**



L'ETERNA INCOMPIUTA E IL FUTURO WATERFRONT

Viale De Gasperi, si asfalta corsia «Strategia unica per il lungomare»

CESARE LA MARCA

È una storia quasi ventennale ormai da raccontare a figli e nipotini, quella dell'incompiuta dell'asse "Rotolo-Ognina" del viale De Gasperi, che adesso si trova a un punto di svolta con cui il Comune punta a chiudere i conti con un passato penalizzato da ripetuti e lunghi stop, intoppi e nodi burocratici. I lavori sono ripresi sulla famigerata corsia dal viale Ulisse al Rotolo, come testimoniano la segnaletica sul viale Ulisse e i mezzi meccanici in cantiere, e dalla prossima settimana gli operai cominceranno ad asfaltare la strada, che entro l'anno darà una prima parziale alternativa al traffico che assedia il lungomare. Ma il punto di "ripartenza" è anche la visione d'insieme sulla rigenerazione dell'intero lungomare in cui si punta a inquadrare l'asse viario. «Con l'ultimazione della corsia dal viale Ulisse al Rotolo si chiude un percorso - spiega l'assessore a Lavori pubblici e Politiche comunitarie Sergio Parisi - e se ne aprirà un altro con cui attraverso l'impiego di fondi comunitari punteremo a garantire tempi certi e puntualità degli interventi, per completare con un nuovo bando di gara la corsia opposta dell'asse, ovvero la rampa che sboccherà sul viale Ulis-

se e i vari innesti per la nuova viabilità, ma questo nel quadro di una strategia complessiva che prevede diversi altri interventi, su cui ci agevola il fatto che il sindaco Trantino abbia già seguito il progetto nella sua precedente esperienza da assessore a Lavori pubblici e Urbanistica».

La questione che interessa molto la città è quella del ponte di Ognina

«Il concorso di progettazione internazionale per la riqualificazione del tratto da piazza Mancini Battaglia a piazza Nettuno riguarderà anche il ponte di Ognina, la cui demolizione è una delle ipotesi, con i 15 milioni del bando di Rigenerazione urbana. Il concorso sarà lanciato alla fine dell'estate, è stato già approntato il Dip, Documento di indirizzo della progettazione, per trasferire ai progettisti tutte le indicazioni del territorio. L'obiettivo entro l'anno è dunque ultimare una corsia dell'asse Rotolo-Ognina, pubblicare il concorso di progettazione internazionale e stilare il piano operativo per l'utilizzo dei fondi europei da destinare ai vari interventi nell'ambito della programmazione 2021/27». Questo anche perché la strategia va oltre il tratto a monte e a valle del lungomare da Ognina a piazza Nettuno, che a bre-

ve vedremo in versione "sport" e tempo libero all'aria aperta, ma l'attenzione è puntata anche sull'altro tratto, senza cui non sarebbe possibile alcuna "visione d'insieme".

«Stiamo lavorando per accelerare l'iter del tratto "Europa-Rotolo" del viale De Gasperi - aggiunge l'assessore Parisi - sempre in una strategia complessiva che prevede un uso molto più pedonale del tratto da piazza Nettuno a piazza Europa, a questo proposito stiamo ragionando sulla possibilità di chiedere indicazioni su questo progetto alle imprese che parteciperanno al concorso di progettazione internazionale su Ognina. Utilizzare i fondi comunitari è una scommessa forte - conclude l'assessore Parisi - che credo abbiamo dimostrato di poter affrontare».

Dalla prossima settimana la bitumazione del tratto da Ognina alla via del Rotolo Parisi: «Si chiude un percorso, ora tempi certi con i fondi Ue»

I lavori sulla corsia dal viale Ulisse al Rotolo, in basso il restringimento stradale. Entro l'anno il Comune punta a mettere in esercizio la strada, la corsia opposta verrà realizzata invece con fondi europei. A fine estate prevista la pubblicazione del concorso di progettazione internazionale per il lungomare da piazza Mancini Battaglia a piazza Nettuno



Peso: 39%

IN BREVE

PALAZZO DELLA REGIONE

Bandi finanziamento per le imprese

Domani alle 17, al Palazzo della Regione (via Beato Bernardo 5), alla presenza dell'on. Edmondo Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive, dell'on. Nicola D'Agostino e di mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e presidente della Conferenza episcopale siciliana, saranno presentati i bandi di finanziamento alle imprese "Connessioni-Nuovi luoghi per l'innovazione in Sicilia", gestito dall'assessorato alle Attività produttive,

e "Fare impresa in Sicilia", gestito dall'Irfis. Saranno presenti Carmelo Frittitta, dirigente generale del Dipartimento regionale Attività produttive, Lorenza Anna Giardina, direttore generale Cassa regionale per il credito alle imprese artigiane siciliane, Calogero Guagliano, direttore generale dell'Irfis.



Peso: 5%

Fitto: strategie cambiate, la Ue d'accordo

Il nuovo piano incassa il sì del Parlamento

Pag. 2

Le comunicazioni alla Camera e al Senato: approvata la risoluzione di maggioranza

Tagli al Pnrr, l'autodifesa di Fitto

«Gli asili nido, gli interventi sul dissesto idrogeologico e i Piani urbani integrati non spariscono». Ma resta il definanziamento per 15,9 mld. E i sindaci protestano

**Enrica Piovani
ROMA**

Nessun taglio sugli asili nido. Garantiti gli interventi sul dissesto idrogeologico. I piani urbani integrati non spariscono. Per le misure finite nella lista di interventi uscite dal Pnrr per passare sotto l'ombrello di altri fondi non c'è nessun definanziamento. Lo assicura il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, che respinge le «polemiche» e difende le scelte del governo sul Piano: i risultati sono «positivi», dice sventolando come prova l'ok arrivato venerdì alla terza rata e alla modifica della quarta. Ma questo non basta a convincere le opposizioni, che anzi chiedono di fermare i tagli prima che sia troppo tardi. Mentre un rapporto dei tecnici della Camera svela come manchino coperture alternative.

La lunga difesa di Fitto, prima alla Camera e poi al Senato (che approvano la risoluzione di maggioranza per il «pieno coinvolgimento del Parlamento»), parte dal via libera arrivato pochi giorni fa della Commissione: il disco verde dell'Ue, accompagnato dall'«apprezzamento pubblico» di molti esponenti europei, dimostra che la linea del «coordinamento e confronto» sta dando i suoi frutti, dice

il ministro. Ora davanti c'è l'orizzonte di fine anno, quando arriveranno i 35 miliardi delle due rate. Il governo promette il massimo impegno, nel solco del messaggio del presidente Mattarella a «mettersi alla stanga» sul Pnrr: noi lo faremo perché «questa è la partita del Paese», ma il richiamo - puntualizza - era rivolto a «tutti».

Fatta la premessa, Fitto passa a smontare la «narrativa» di un governo intento a «definanziare» interventi utili al Paese per spirito di «irresponsabilità»: «Non c'è nessun definanziamento», anzi, il governo lavorerà per «salvaguardare tutti gli interventi»: Fitto lo dice e lo ripete, e si rivolge esplicitamente ai «sindaci», da giorni preoccupati sulle risorse. Anche oggi l'Anci osserva: «ci sono stati tolti 13 miliardi e ancora non capiamo perché». Ma non sono solo i sindaci ad essere preoccupati: «Siamo tutti preoccupati», mette in chiaro il governatore veneto Luca Zaia. Ma Fitto rassicura: «gli interventi restano garantiti» e cita gli asili nido («nessun taglio», anzi ci sono 900 milioni aggiuntivi), le opere per il dissesto idrogeologico («è falso» che vogliamo definanziarlo, vogliamo «finalmente realizzare gli interventi»), i piani urbani integrati («nessuno immagina di definanziare il piano di questo o quel comune») e la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (liquidato come polemica «strumentale»).

E se sulla giustizia civile e penale il ministro annuncia l'arrivo «a giorni» di oltre 20 decreti, sull'Eco-bonus promette il cambio di passo

dopo l'esperienza del Superbonus: basta «soldi a pioggia» ma «interventi mirati», destinati non solo alle famiglie meno abbienti, ma anche ai giovani e ai condomini. Garantito anche l'impegno sulla lotta all'evasione fiscale: è «un'assoluta priorità» del governo, dice. Rassicurazioni anche sulla sanità, tema su cui hanno intanto avviato un confronto i ministri della Sanità Schillaci e dell'Economia Giorgetti con l'obiettivo di aumentare i fondi nella prossima manovra.

«Un'operazione verità» che «smonta i pettegolezzi della sinistra», plaudono dalla maggioranza. Ma ad alimentare le preoccupazioni sulle risorse è anche un dossier sul Pnrr del Servizio studi della Camera, che evidenzia: nell'ultimo rapporto del governo sul Piano si individuano misure da definanziare per 15,9 miliardi, ma senza specificare «quali saranno gli strumenti e le modalità» attraverso cui sarà mutata la fonte di finanziamento. Il ministro quindi puntualizza: il definanziamento degli interventi si concretizzerà solo «al termine del confronto con la commissione Ue». Ma il documento non lascia dubbi, incalzano le opposizioni, che vanno all'attacco del governo per l'incapacità di gestire il piano. «State



Peso: 1-2%, 2-37%

giocando con la credibilità dell'Italia», «ci state rubando il futuro», attacca la leader del Pd Elly Schlein: basta i tagli, «se volete condurre in porto il Pnrr noi ci siamo».

Impegno sulla sanità: fondi nella prossima manovra di bilancio Dalle opposizioni aspre critiche

PNRR: MISURE DEFINANZIATE

Nella proposta di revisione del Piano messa a punto dal Governo

L'AMMONTARE DEL DEFINANZIAMENTO

15,9 MILIARDI DI EURO

I 9 AMBITI TAGLIATI

- Interventi per la resilienza valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni
- Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico (1.287 milioni)
- Utilizzo dell'idrogeno in settori hard-to-abate (decarbonizzazione)
- Promozione impianti innovativi (incluso offshore)
- Investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale
- Piani urbani integrati - progetti generali
- Potenziamento servizi e infrastrutture sociali di comunità nelle aree interne
- Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie (300 milioni)
- Tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano

FONTE: PublicPolicy

WITHUB



Attuazione del Pnrr Relazione alla Camera del ministro Raffaele Fitto



Peso: 1-2%, 2-37%



Nella voragine dei soldi persi per le grandi opere non finisce solo il miliardo di fondi europei non speso in tempo e adesso a rischio restituzione

Pnrr, uno schiaffo alla Sicilia

La rimodulazione decisa dal governo nazionale taglierà interventi per 1,4 miliardi nell'Isola. Il rifinanziamento è solo una ipotesi remota. Allarme congiunto di Comuni e sindacati **Giordano** Pag. 9

Anci: molti sindaci hanno lavorato con competenza e rigore per partecipare ai bandi e ora tutto può andare in cenere

Pnrr, allarme di sindacati e Comuni: tolti fondi per un miliardo e 400 milioni

Cassati i progetti per molte opere previste. Il governo assicura che saranno rifinanziati ma Cgil, Cisl e Uil chiedono che la Regione istituisca un tavolo

Antonio Giordano

Non c'è solamente il miliardo di fondi europei che la Sicilia rischia di perdere mandandoli indietro perché non li spende. In ballo dalla rimodulazione del Pnrr illustrata dal ministro con la delega alla coesione, Raffaele Fitto, ci sono anche progetti che in Sicilia pesano per 1,4 miliardi di euro. Alcuni dei quali, come assicura il governo nazionale, saranno rifinanziati con fondi europei per gli altri ancora non si sa. Di questa cifra le città metropolitane di Catania, Palermo e Messina vedrebbero sfumare rispettivamente 369 milioni, 358 e 273 sullo Stretto. Mentre le cifre nere su bianco sul defianziamento si avranno dopo un incontro tra il governo nazionale e l'Ue, un dossier di Spi Cgil mette in riga la rimodulazione e fa i conti sulle conseguenze dei progetti per la Sicilia. A livello nazionale si tratta di 9 misure per un ammontare totale di 15,9 miliardi di euro, sette delle quali riguardano anche la Sicilia per 1,4 miliardi. In particolare la Sicilia perde 116 milioni di euro per le aree interne e il potenziamento di per servizi e infrastrutture; 54,6 milioni (su 300 di taglio complessivo) per la valorizzazione dei beni confiscati; tra cui otto dal valore di 10 milioni presentati dal Comune di Palermo; 8,1 milioni di euro in meno per le misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico; 306 milioni persi per gli interventi per la resilienza, la valo-

rizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni, 27,8 milioni per la tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano; gli investimenti in progetti di rigenerazione urbana, volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale perdono 417 milioni di euro; 513 milioni gli investimenti in meno per i piani urbani integrati (185 a Catania, 196 a Palermo, 132 a Messina). «È defianziata tutta la materia della rigenerazione urbana e dei Programmi Urbani Integrati (in Sicilia valgono da soli quasi un miliardo di euro), la infrastrutturazione sociale delle aree interne e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità mafiosa», commenta Alfio Mannino, segretario generale della Cgil. «Per non farci mancare nulla è tagliato il finanziamento dedicato alla forestazione urbana che in Sicilia riguarda le tre aree metropolitane. Crediamo siano sufficienti queste poche righe per avere la cifra dell'attenzione al sociale che questo governo esprime».

I sindacati chiedono un incontro

Che succederà adesso? Spiega Carmelo De Caudo, segretario generale della Cgil di Catania: «Vogliamo sapere se i fondi rimodulati andranno spesi sulla base dei progetti già approvati in ambito PNRR oppure, se si dovrà rifare tutto daccapo, magari con altre regole. Se fosse così, tutti avremmo perso del tempo

nonché delle risorse economiche e intellettuali preziose».

«Alla luce di questa possibile rimodulazione, il presidente della Regione, Renato Schifani, riunisca nel più breve tempo possibile il tavolo per la governance condivisa del Pnrr e del piano degli investimenti complementari», chiede il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio che aggiunge: «Leggiamo di ipotesi come quelle relative alle Zes, sulle risorse destinate alle infrastrutture e sul settore energetico. È ovvio che su temi così importanti è indispensabile il confronto con le parti sociali, tanto che a marzo scorso Cgil, Cisl e Uil Sicilia e l'Anci hanno sottoscritto con il governo regionale, un protocollo d'intesa specifico di partenariato. Il presidente Schifani ci convochi al più presto».

«Avevamo già esposto le nostre preoccupazioni sui ritardi accumulati», dice Luisella Lioni alla guida della Uil regionale, «non possiamo accettare questo risultato, si parla di interventi che rappresen-



Peso: 1-11%, 9-47%

tano l'ossigeno per la Sicilia. Chiediamo ancora una volta un incontro immediato perché la confusione regna sovrana».

I comuni

«Sono tante le amministrazioni comunali», dicono Paolo Amenta e Mario Emanuele Alvano, presidente e segretario generale dell'Associazione dei comuni siciliani, «che si lamentano per la scelta del governo di rimodulare la destinazione dei fondi del Pnrr, una scelta che potrebbe avere pesanti ricadute su progetti già pianificati o addirittura in fase di partenza. Moltissimi comuni hanno lavorato con competenza e rigore per partecipare ai bandi, cercare finanziamenti e definire la progettazione e ora quanto pianificato potrebbe subire rallentamenti o addirittura cancellazio-

ni. È necessario che il governo chiarisca subito da che parte intenda recuperare i miliardi tagliati ai Comuni nella revisione del Pnrr, tenuto conto che molte amministrazioni comunali hanno lavorato seriamente dimostrando di saper investire rapidamente le risorse assegnate e molte opere sono già in corso di realizzazione».

Dal canto suo il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla è già intervenuto spiegando come «abbiamo ricevuto rassicurazioni sui fondi destinati ai progetti portati avanti dal Comune di Palermo, compreso quello per la riqualificazione della Costa Sud. Quella del Pnrr per questa amministrazione è una sfida importante e sulla quale stiamo impiegando il massimo sforzo», aggiunge insieme all'assessore alla riqualificazione delle coste, Andrea

Mineo. «Proprio sulla Costa Sud, grazie alla strategica collaborazione con il commissario Zes Carlo Amenta, il percorso amministrativo è, dopo aver raccolto tutti i pareri favorevoli dagli organi competenti a un passo dalla conclusione e siamo pronti a portare le delibere contenenti i piani tecnici di fattibilità tecnico economica rafforzati all'esame della giunta e poi del consiglio comunale. Siamo fiduciosi che i progetti restino nel percorso delle tempistiche del Pnrr, ma comunque consapevoli che i progetti saranno attuati anche con altre fonti di finanziamento». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lagalla: per Palermo la riqualificazione della Costa Sud è una sfida importante, restiamo fiduciosi sui soldi



Palermo. Degrado e immondizia sulla Costa Sud che attende la riqualificazione



Peso: 1-11%, 9-47%



Ammessa l'azienda di autonoleggio, via alle negoziazioni di azioni ordinarie e warrant

Sicily by Car domani sbarca in Borsa

L'azienda palermitana Sicily by Car, attiva nel settore dell'autonoleggio leisure a breve termine fondata nel 1963, ha ricevuto da Borsa Italiana il provvedimento di ammissione alle negoziazioni delle proprie azioni ordinarie e dei warrant su Euronext Growth Milan. L'inizio delle negoziazioni è fissato per domani.

«Nel 60esimo anniversario della fondazione - dichiara Tommaso Dragotto, fondatore, presidente e amministratore delegato di Sicily by Car - la quotazione in Borsa segna l'ingresso in una nuova era aziendale dove innovazione e internazionalizzazione diventano i perni del nostro sviluppo sui quali investire con determinazione e costanza. Sicily by Car compie un passo epocale e si apre a nuovi orizzonti, rinsaldando la propria solidità

grazie a nuove risorse finanziarie e ad una organizzazione sempre più capillare e strutturata». Dragotto spiega poi le ragioni di questo passo così importante. «Abbiamo scelto il mercato azionario - dice - per permettere a un'ampia platea di investitori italiani ed esteri di sostenere e condividere l'ambizioso obiettivo di espansione a livello nazionale e internazionale in un settore caratterizzato da elevato potenziale di crescita». Alla data di efficacia della business combination, che coinciderà con l'inizio delle negoziazioni, il capitale sociale di Sicily by Car sarà pari a 6.610.000 euro. La capi-

talizzazione sarà pari a 316,8 milioni di euro, e il flottante pari al 28,3%.

«Desidero ringraziare i soci di Indstars 4 - aggiunge Dragotto - e tutta la squadra di Sicily by Car, la cui competenza e dedizione hanno reso possibile il raggiungimento di questi traguar-

di». «Siamo orgogliosi che le innovazioni da noi apportate siano state ben accolte dai nostri investitori e da Sicily by Car», affermano Giovanni Cavallini, Attilio Arietti, Davide Milano ed Enrico Arietti, promotori di Indstars 4. Sicily by Car è stata assistita da Banca Akros (Euronext growth advisor), Intesa Sanpaolo-Imi corporate and investment banking (sole financial advisor) in sinergia con la Divisione Banca dei Territori.



Sicily by Car. Tommaso Dragotto



Peso: 14%

**Le interviste dell'estate****Buttafuoco: è un privilegio
nascere isolani, noi siciliani
dovremmo essere più orgogliosi****Parisi Pag. 11****Le interviste dell'estate**

Pietrangelo Buttafuoco, ideatore
del BarbablùFest, analizza l'attualità
e parla del libro sul Cavaliere

«Privilegio essere isolani Berlusconi? Beato lui»

Giusi Parisi

Pontista moderato ("sono per le infrastrutture, a cominciare dalle strade"), con Giorgia Meloni al governo, si sta "arricciando". Pietrangelo Buttafuoco, l'ideatore del BarbablùFest, il progetto d'arte per il parco archeologico di Morgantina, il prossimo 2 settembre diventerà uno splendido sessantenne (anche se a Nanni Moretti preferisce Mario Monicelli che diceva al regista di

Caro diario "di non mettersi davanti al film") ma dice che lui, come tutti i terroni, festeggia solo l'onomastico il 29 giugno e non il compleanno. Laureato in Filosofia, fiero siciliano di destra (è nipote dell'ex parlamentare del Movimento sociale Antonino Buttafuoco), è nato a Catania da una famiglia originaria di Agira. Con l'amico Ruggero Razza, venerdì 4 agosto alle 18, 30 a Palazzo Trigna, a Piazza Armerina, Buttafuoco presenterà Beato Lui, panegirico dell'arcitaliano Silvio Berlusconi, libro che ripercorre politica, amore, imprese della persona che sep-

pe farsi personaggio. Acrobata della parola, amabile conversatore (a patto che non gli si chieda del suo ritorno all'Islam siciliano), fine intellettuale, giornalista, opi-



Peso: 1-2%, 11-67%

nionista e polemista di successo, porta su di sé il peso leggero di sentirsi terrone, sempre, comunque e dovunque si trovi. La sua aspirazione è diventare «un uomo di campagna» perché viene dalla Kore, «l'ombelico di Sicilia, lì dove il nostro mare ha il colore del grano». Al momento, per usare un eufemismo, è un tantino irritato perché l'aeroporto della città etnea non è ancora del tutto operativo.

Essere siciliani è una condanna o un privilegio?

«Ovviamente un privilegio perché, dalla nostra posizione, godiamo di una prospettiva universale che non sappiamo sfruttare. Tutto il mondo vorrebbe darsi appuntamento in Sicilia. Gli unici che, per certi versi, non sanno vivere con orgoglio la loro insularità, sono proprio i siciliani. E i fatti di Fontanarossa sono emblematici».

Spieghi meglio.

«Quando, nel 2015, si sviluppò un incendio all'aeroporto di Fiumicino, l'operatività dello scalo riprese dopo tre giorni. A Catania siamo avvolti ancora nella nebbia...».

Pare che il terminal A riaprirà entro il 7 agosto. Così ha detto il sindaco Enrico Trantino ...

«Quello che è successo a Fontanarossa è emblematico: dopo tre settimane siamo ancora qui a prevedere la data per la possibile riapertura. Prendiamo il nord - est: che

ci siano alluvioni o incendi, la popolazione risponde se chiamata a una mobilitazione attiva. In Sicilia, no perché si temono gli avvisi di garanzia. Credo che i sindaci, non possano essere inchiodati, nel loro agire, dalla paura della firma. E questo credo possa essere uno dei motivi per le tante incompiute in Sicilia ...».

Pensatore, intellettuale, libero esploratore: trovi l'intruso nell'elenco di questi sostantivi che la definiscono.

«Sono uno scrittore».

BarbabluFest nasce da una sua idea: davvero basta questo per realizzare un piccolo festival - gioiello nel cuore della Sicilia?

«Conosco da sempre quel luogo. Mi è caro come la sua "luce bagnata" della sera. Il posto merita di essere vissuto e conosciuto anche se impervia è la strada che porta a quel luogo di pura bellezza: è una mia fissazione. Altrove, pur senza avere il nostro patrimonio artistico, si riescono ad organizzare appuntamenti culturali. Noi, invece, che partiamo avvantaggiati, pur tra tante difficoltà, perché non avremmo dovuto? E comunque tutto a Morgantina ha potuto avere luogo grazie all'alchimia perfetta con Andrea Peria, Manuela Buttiglieri e Giuseppe Dipasquale, professionisti della realtà produttiva e creativa».

In Beato Lui scrive che Berlusco-

ni ha cambiato tutti come forse solo la minigonna inventata da Mary Quant ha fatto, un evento che ha cambiato per sempre i tempi.

«Un uomo carismatico proprio come Garibaldi, Totò o Valentino, l'unico politico che resta anche dopo la sua morte. Una persona diventata personaggio».

Silvio Berlusconi l'arcitaliano: il prefisso sta a indicare la sua superiorità?

«Semmai la sua esasperazione, il suo eccesso, tipico dei toni della commedia».

Che film avrebbe fatto interpretare a Berlusconi?

«Come (e meglio di) Totò, gli avrei fatto interpretare Silvio a colori».

Meno male che Silvio c'è stato, quindi?

«Perché declinare al passato? I personaggi

di Balzac o Shakespeare non rispondono alla declinazione anagrafica: nella storia o nella letteratura, si vive un eterno presente».

Buttafuoco, con un governo di destra crede che il ponte sullo Stretto si farà?

«Quando ho sentito che l'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro, era stato nominato presidente del consorzio Eurolink, il generale contractor per la progettazione e la costruzione del ponte, ho subito pensato che sì, stavolta si farà».

(*GIUP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quello che è successo a Fontanarossa è emblematico: dopo settimane siamo ancora qui a prevedere la data per la possibile riapertura»

«Tutto il mondo vorrebbe darsi appuntamento in Sicilia. Gli unici che non sanno vivere con orgoglio la loro insularità, siamo proprio noi»



Peso: 1-2%, 11-67%

Musumeci piazza
polizze: "Sul clima
serve assicurarsi"

MINISTRI E DISASTRI

► PALOMBI A PAG. 6

MUSUMECI IN SENATO

"Basta interventi a pioggia sul territorio: assicuratevi"

INCENDI E NUBIFRAGI Il ministro elenca gli episodi, incolpa l'incuria del passato e un po' pure gli italiani ("non c'è cultura del rischio"), poi vende "polizze clima"

» Marco Palombi

Che l'estate sia stata funestata da eventi climatici violenti è un fatto che gli è noto. Quanto a tutto il resto, il ministro della Protezione civile Nello Musumeci (Fdi), nella sua informativa di ieri in Senato, ha dato la sensazione di sapere poco o nulla e spesso di ritenere che ciò non sia un problema: sulle stime dei danni "ora non è possibile fornire una ipotesi", quanto agli incendi "com'è a tutti noto la competenza primaria è delle Regioni", poi ci sono "i piromani e gli incendiari" e, se si vogliono più Canadair, c'è l'ostacolo che "vengono reallizzati in regime, purtroppo, di monopolio". Più in generale, l'Italia è messa male soprattutto per l'incuria del passato con l'eccezione degli anni d'oro di "Italia Sicura" di Matteo Renzi: "Ho letto gli atti di

quella struttura di missione che ho trovato particolarmente attiva e interessante", si commuove il ministro che, avesse dato un'occhiata anche all'analisi della Corte dei Conti, forse si sarebbe risparmiato l'aggettivo "attiva".

ERA PARTITO IN SORDINA, Musumeci, ma poi ha animato la solitamente placida arena di Palazzo Madama con voce stentorea, contrastando brusii e commenti dell'aula: è avvenuto soprattutto mentre si auto-assolveva per aver fatto poco o nulla per prevenire e contrastare gli incendi quand'era presidente della Regione Siciliana ("alcuni giornali si attardavano nella ricerca di inadempienze legate al mio trascorso ruolo"), un'auto-assoluzione basata soprattutto su un sobrio elenco di quel che invece il presidente Musumeci fortissimamente volle e decisamente fece ("il collaudo di 18 dighe... sì, le dighe, cari colleghi"). Elenco necessa-

rio, ha detto, per evitare che l'informativa diventasse "uno sterile e triste rito", che "finisce anche col dovere lambire qualche sentimento di larvata ipocrisia". Chissà a cosa pensava.

L'andare erratico della retorica di Musumeci rende difficile individuare il clou dell'intervento, che pure riserva sorprese. Anche se è difficile cerciamo di seguirlo: "Il cambiamento climatico c'è e non da oggi, c'è da almeno 15 anni (?) e ormai non può più essere un alibi. Io ci metto la faccia e mi assumo le responsabilità di quello che dico (?)... Il cambiamento climatico non può essere un alibi per quanti fanno finta di non capire che serve un cambio di passo! (?)". Cosa sia non è chiaro, ma pare abbia a che fare con quanto segue: "Il tempo degli inter-



Peso: 1-1%, 6-57%

venti a pioggia per mitigare i rischi legati al cambiamento climatico è finito”, bisogna darsi delle “priorità” (?). Cambio di passo, ne parla subito dopo, è pure la cancellazione del capitolo sul dissesto idrogeologico dal Pnrr (1,2 miliardi): ci si mette troppo a portare a termine gli appalti, dice Musumeci, e quindi “i fondi destinati alla lotta al dissesto non avrebbero mai potuto trovare alimento entro il 2026”, meglio usare il Fondo di sviluppo e coesione. Tesi bizzarra se si pensa che il capitolo cancellato è quello del ministero dell’Ambiente per opere “già in essere”, mentre la Protezione civile, cioè lui stesso, ha ancora 1,3 miliardi contro il dissesto dentro il Pnrr per interventi “a pioggia” sulle zone colpite che il ministro ritiene

forse di non portare a termine.

DETTO QUESTO, LA COSA che più amareggia il nostro è la scarsa “cultura del rischio” degli italiani: “Ho assistito ad alcune esercitazioni di Protezione civile alle quali la gente sembra partecipare con un senso di svago, come se per molti fossero prove appartenenti a una sagra”. Esarrà per questo che gli italiani, poco previdenti, non si assicurano contro il maltempo: e dire che le compagnie assicurative, dice Musumeci come neanche l’ufficio stampa di Unipol avrebbe potuto, “svolgono un ruolo importante nel campo dei rischi naturali. Con la fornitura tempestiva di fondi per la ricostruzione, come ricorda uno studio recente, le assicurazioni

consentono alle attività economiche di tornare più rapidamente ai livelli precedenti alla calamità. Tassi di copertura elevati e pagamenti rapidi possono attenuare notevolmente i danni economici e inoltre ridurre i rischi per la stabilità finanziaria e diminuire il costo per i contribuenti degli aiuti pubblici”.

Certo, queste benedette polizze costano e poi le compagnie non è che ti rimborsano sempre, quindi “il tema è al centro dell’attenzione del governo”, il quale – com’è noto ai romagnoli da quando li ha informati Musumeci – non è un bancomat, né evidentemente molte altre cose.

Ho visto alcune esercitazioni di Protezione civile e la gente partecipa con senso di svago



“Il governo non è un bancomat”
Così Musumeci rispose alla lista dei danni registrati in Romagna FOTO LAPRESSE/ANSA



Peso: 1-1%, 6-57%

Pnrr, caccia ai fondi per coprire i tagli

La revisione del Piano

Fitto rassicura i Comuni, nuove risorse per tutti i progetti cancellati. Il ministro: guardiamo ai fondi di coesione, nessuna frenata sull'antievazione. «Non stiamo dicendo che revochiamo il finanziamento». Così il ministro Raffaele Fitto cerca di tranquillizzare i Comuni preoccupati per le misure del Pnrr definanziate e in attesa di nuove coperture per 15,89 miliardi. Fitto incassa il via libera di Camera e Senato alle modifiche, ma non

dettaglia la promessa a trovare i fondi e si limita a citare la politica di coesione. Il Servizio Studi del Parlamento avverte: è opportuno superare questa vaghezza e chiarire quali saranno le nuove fonti di finanziamento.

Perrone e Trovati — a pag. 2

Pnrr, Fitto assicura: niente tagli copriremo tutto con altri fondi

Revisione del Piano. Il ministro alle Camere: «I progetti cancellati troveranno nuovi finanziamenti»
Si alla risoluzione di maggioranza (con i voti di Iv-Azione) che chiede il «pieno coinvolgimento del Parlamento»

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Ai Comuni in trincea Raffaele Fitto destina la rassicurazione più importante dei 50 minuti delle sue comunicazioni alle Camere sulla proposta di revisione del Pnrr. «Non stiamo dicendo che revochiamo il finanziamento», scandisce di buon mattino in Aula a Montecitorio il ministro che ha delegato al Piano, alludendo alle nove misure «eliminate» dal Recovery italiano per 15,89 miliardi. «Se lo facessimo per interventi che in molti casi hanno obbligazioni giuridicamente vincolanti - afferma - non solo saremmo irresponsabili ma non avremmo capito nulla di quello di cui stiamo parlando».

Alla carota del conforto - «Lo dico ai sindaci, con i quali ho parlato, o a chi ha immaginato scenari catastrofici: gli interventi vanno avanti regolarmente» - Fitto alterna però il bastone delle responsabilità. Innanzitutto quelle dei precedenti Governi, «rei» di aver inserito nel Piano i «progetti in essere», nati prima del Pnrr. Valevano

80 miliardi (65 miliardi più 15 miliardi del Fondo di sviluppo e coesione) nel documento predisposto dal Conte 2, sono scesi a 67 miliardi (52 miliardi più 15 miliardi di Fsc) con l'Esecutivo Draghi. Una quota pesante dei 191,5 miliardi complessivi di fondi europei con cui il nostro Pnrr è finanziato e che però, sottolinea Fitto, scontano enormi difficoltà nella rendicontazione e nel rispetto del Dnsh (Do not significant harm), il principio che vieta di arrecare danni all'ambiente. Netto il messaggio: la lezione della terza e della quarta rata va imparata.

Proprio i vecchi progetti abbondano nei filoni che si suggerisce di escludere dal Recovery (più volte Fitto sottolinea che si tratta soltanto di una proposta): dai Piani urbani integrati alle misure contro il dissesto idrogeologico. E qui qualche stoccata arriva anche ai Comuni, per gli inciampi che hanno rallentato la spesa negli ultimi anni (si veda l'articolo in pagina). A chi rivendica di essere in regola con il cronoprogramma, Fitto lancia la sfida: «Sarei molto soddisfatto se nel confronto dei prossimi giorni con la Commissione europea i soggetti at-

tuatori lo mettessero per iscritto».

Rimane, in ogni caso, la sostanza della promessa: tutti i progetti cancellati dal Pnrr troveranno nuove fonti di finanziamento. Fitto non dettaglia, e per ora si limita a citare la programmazione della coesione, che scade al 31 dicembre 2029. Sarà questo il nodo dei giorni a venire. Anche il dossier del Servizio studi di Camera e Senato sul «nuovo» Pnrr evidenzia, infatti, la vaghezza della proposta del Governo sugli strumenti «attraverso i quali sarà mutata la fonte di finanziamento delle risorse definanziate dal Pnrr». Chiarirli è «opportuno», soprattutto «con riguardo ai progetti che si trovano in stadio più avanzato,



Peso: 1-7%, 2-41%



in ragione dei rischi di rallentamenti o incertezze attuative».

Fitto gioca in difesa pure sul taglio del progetto sui beni confiscati alla mafia e sul capitolo dell'evasione fiscale: tra i 144 obiettivi modificati c'è quello che prevedeva la riduzione del tax gap dal 18,5 del 2019 al 15,8% nel 2024. Taglio saltato per tenere in considerazione i fattori esogeni come il deterioramento della liquidità delle imprese, citato nella proposta governativa come un ostacolo oggettivo al calo del tax gap. Ma, garantisce il ministro all'unisono con la sottosegretaria all'Economia Lucia Albano che ha risposto a un'interrogazione in commissione Finanze, «il contrasto

all'evasione rappresenta un'assoluta priorità dell'azione del Governo». Rassicurazioni arrivano poi da Fitto sulla giustizia («Sono in via di definizione oltre 20 decreti: non stiamo ri-

ducendo l'obiettivo, lo stiamo aggiornando») e sull'ecobonus: «Non soldi a pioggia, ma risorse mirate». All'accusa di aver fatto «un regalo» alle partecipate con il RepowerEu da 19,2 miliardi, il ministro replica infine con i numeri: «Solo 3 miliardi sono previsti per le reti, il resto va a investimenti e incentivi per famiglie e imprese».

La prova in Aula va lascia tanto alla Camera quanto al Senato: approvata, in parte con i voti di Azione-Italia Viva, la risoluzione di maggioranza che impegna il Governo a trasmettere la proposta di revisione a Bruxelles, ad assicurare «il pieno coinvolgimento del Parlamento, nonché la leale collaborazione con le Regioni e gli enti locali e la continua partecipazione del partenariato economico e sociale» nelle fasi successive e a salvaguardare gli interventi esclusi, «anche mediante riprogrammazione del Piano nazionale complementare». Bocciate le

risoluzioni, separate, delle opposizioni. La segretaria del Pd Elly Schlein tuona: «Ci avete messo dieci mesi per decidere di cancellare progetti per 16 miliardi. Noi vogliamo metterci alla stanga, come dice il presidente Mattarella. Ascoltate sindaci, Regioni e opposizioni e fermate i tagli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fitto non dettaglia nuove fonti di finanziamento e cita la programmazione della coesione che scade il 31 dicembre del 2029

Le novità

1

INFANZIA

Asili nido, l'ostacolo legato ai nuovi posti

Per la prima volta, Fitto ha svelato ufficialmente quale era stato l'ostacolo sull'obiettivo degli asili nido, che è stato rimodulato con l'aggiunta di 900 milioni di euro per bandire una nuova gara. La Ue aveva contestato la possibilità di conteggiare come «nuovi posti» quelli realizzati attraverso la demolizione e la ricostruzione delle strutture: valgono solo quelli aggiuntivi.

2

TERRITORIO

Piccole opere, pioggia di 39.866 progetti

Tra i capitoli esclusi dal finanziamento Pnrr c'è quello degli «interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni», che vale 6 miliardi e fa capo al Viminale. Un insieme eterogeneo di 39.866 progetti, il 75% dei quali al di sotto dei 100mila euro. Fitto ha citato 900 euro per una ringhiera e 1.100 euro per un ascensore.

3

FRANE E ALLUVIONI

Dissesto: si cerca soluzione per l'Emilia

Il defianziamento nel Pnrr delle misure contro il rischio idrogeologico (1,28 miliardi) non è per cancellarle, «ma per realizzarle», ha detto Fitto, sottolineando che confluivano là vecchi progetti, dagli accordi di programma Ambiente-Regioni al Piano anti-dissesto del 2019. Nella rimodulazione, c'è la volontà di valutare una proposta ad hoc per l'Emilia-Romagna.

4

FISCO

Evasione, il tax gap tagliato per «realismo»

Nella proposta di revisione del Pnrr si prevede di cancellare l'obiettivo della riforma fiscale che fissava una riduzione del tax gap (la differenza tra le imposte dovute e quelle versate) dal 18,5% del 2019 al 15,8% nel 2024. Fitto ha sottolineato che alla luce della congiuntura economica si è resa necessaria «una valutazione realistica dell'obiettivo numerico».

191,5 miliardi

LA DOTE DEL PIANO ITALIANO

Le risorse (tra prestiti e finanziamenti a fondo perduto) messe a disposizione dell'Italia dall'Europa con il Pnrr per il rilancio dell'economia



ALLE CAMERE

Ieri l'intervento del ministro Raffaele Fitto alle Camere sulla proposta di revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza



Peso: 1-7%, 2-41%



Lavoro, a giugno creati 82mila posti Disoccupazione al 7,4%

I dati dell'Istat

Il mercato tiene: il tasso di occupazione sale al 61,5%. Nel secondo trimestre +0,6%. Anche a giugno migliora il mercato italiano del lavoro. Secondo la rilevazione dell'Istat, rispetto al mese precedente l'occupazione cresce dello 0,3%, pari a +82mila unità, mentre nel confronto sull'anno il numero di occupati supera quello di giugno 2022 del-

l'1,7% (+385mila unità). Il tasso di occupazione sale al 61,5%.

Il numero di persone in cerca di lavoro, rispetto a maggio, diminuisce del 2,3%, pari a -44mila unità. Il tasso di disoccupazione totale scende al 7,4% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,3% (-0,4 punti).

Giorgio Pogliotti — a pag. 3

Il mercato del lavoro tiene nel secondo trimestre: +0,6%

Istat. Occupati permanenti in aumento di 385mila unità. Cala la disoccupazione al 7,4% quella giovanile al 21,3% ma resta tra le più alte della Ue

Giorgio Pogliotti

All'indomani della stima preliminare del Pil che ha certificato una frenata congiunturale dello 0,3% nel secondo trimestre, arriva una buona notizia dal mercato del lavoro che archivia lo stesso periodo con un +0,6% ovvero con 147mila occupati in più rispetto al primo trimestre. Sempre nel confronto trimestrale, l'Istat registra anche un calo delle persone in cerca di lavoro (-80mila) e degli inattivi (-60mila unità).

Per questo disallineamento gli economisti del lavoro hanno una spiegazione, perché gli indicatori

del mercato del lavoro hanno la tendenza a reagire successivamente rispetto all'andamento dell'economia. Quindi sulla scia dei buoni risultati del Pil del primo trimestre è probabile che molte



Peso: 1-5%, 3-31%

aziende abbiano attuato piani di

assunzione, contando sulle aspettative positive, soprattutto nel comparto dei servizi che ha avuto i risultati migliori. Si tratta di capire che ricadute avrà, dunque, il calo del Pil sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi.

Guardando alla dinamica mensile, nel confronto congiunturale giugno segna una crescita di 82mila occupati rispetto a maggio che si distribuisce tra uomini e donne, per tutte le classi d'età e per i dipendenti (+70mila permanenti e +26mila a termine), con un calo solo tra gli autonomi (-14mila). Il numero di occupati tocca il picco di 23 milioni e 590mila unità che rappresenta il picco dal 2004 (inizio delle serie storiche Istat), così come il tasso di occupazione che sale al 61,5% (+0,2 punti), ma resta ampio il gap di genere considerando che il tasso è del 70,7% per gli uomini e del 52,3% per le donne. A raffreddare gli animi contribuisce il confronto internazionale che vede il nostro Paese con circa 13 punti percentuali in meno di occupati della media europea.

Rispetto a maggio si contano 44mila disoccupati in meno, distribuiti tra uomini e donne e per

tutte le classi d'età e il tasso di di-

soccupazione totale scende al 7,4% (-0,2 punti), quello giovanile al 21,3% (-0,4 punti). Per avere un termine di paragone, il tasso di disoccupazione a giugno si è attestato al 6,4% nell'Eurozona e al 5,9% nell'insieme della Ue e la disoccupazione giovanile è scesa al 13,8% nella media della zona euro, mentre nell'Ue il tasso degli under 25 senza lavoro è salito al 14,1%. L'Italia con il 21,3% a giugno si conferma tra i paesi con il più alto numero di disoccupati tra i giovani nell'Eurozona alle spalle di Spagna (27,4%) e Grecia (23,6%), nella Ue siamo dietro la Svezia (21,8%).

Tornando ai dati italiani, un altro indicatore importante riguarda gli inattivi tra i 15 e i 64 anni che a giugno sono 43mila in meno di maggio, calo che riguarda entrambi i sessi mentre la situazione resta sostanzialmente stabile tra i più giovani. Il tasso di inattività scende al 33,5% (-0,1 punti).

Allargando lo sguardo a giugno 2022, si registrano 385mila occupati in più, l'aumento riguarda uomini donne e tutte le classi d'età - con l'eccezione per i 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa -, grazie all'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi (cresciuti, rispettivamente, di 395mila e 31mila unità) che ha più

che compensato la diminuzione dei dipendenti a termine (-42mila occupati in un anno). Rispetto a giugno 2022 ci sono 178mila disoccupati in meno e la popolazione di inattivi diminuisce di 280mila unità.

«I dati sono importanti - commenta Francesco Seghezzi, presidente della fondazione Adapt - perché riportano numerosi record da quanto esistono le serie storiche: dal più alto numero di occupati, al più alto numero di occupati donne, dal più alto numero di occupati permanenti al più basso numero di inattivi. Ma non dimentichiamoci che siamo ancora, per tutti questi indicatori, tra l'ultimo e il penultimo posto in Europa e che la distribuzione dell'occupazione in Italia è ancora fortemente diseguale». L'ufficio studi di Confcommercio evidenzia, come «elemento di fragilità la dinamica del lavoro indipendente: ancora in riduzione congiunturale e in crescita solo dello 0,6% rispetto a un anno prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il tasso di occupazione balza al 61,5%, ma resta ampio il gap di genere: è al 70,7% per gli uomini e al 52,3% per le donne.

88mila

PLATEA DI "FRAGILI"

Per altri 88mila nuclei in condizione di fragilità, il ministro calderone ha spiegato che «i servizi sociali hanno avviato la fase della valutazione»



FINO A DICEMBRE IL RDC

Questa platea continuerà a ricevere il Reddito di cittadinanza fino a fine anno e dal 1 gennaio 2024 passerà all'Assegno di inclusione

Occupati

Valori assoluti in milioni, dati destagionalizzati



Peso: 1-5%, 3-31%



REDDITO DI CITTADINANZA

In arrivo il decreto sulla formazione Piattaforma al via il 1° settembre

Le 159mila famiglie escluse dal reddito di cittadinanza e «attivabili al lavoro» dovranno rivolgersi ai Centri per l'impiego. Lo ha chiarito ieri il ministro del Lavoro, Calderone, con Anpal, Anpal Servizi e regioni, dopo la confusione generata dal sms dell'Inps. Quasi pronto il decreto sui corsi di formazione, che indica le

misure di attivazione al lavoro necessarie per avere il sussidio di 350 euro. Attiva dal 1° settembre la piattaforma per i corsi. — a pag. 3

Decreto sui corsi di formazione in arrivo Piattaforma operativa dal primo settembre

Il ministro Calderone

Ai centri per l'impiego i 159mila nuclei con il reddito di cittadinanza sospeso
Giorgio Pogliotti

I poco più di 159mila nuclei familiari «attivabili al lavoro» che hanno ricevuto il messaggio di sospensione del reddito di cittadinanza da parte dell'Inps, con componenti in età da compresa tra 18 e 59 anni «dovranno rivolgersi ai Centri per l'impiego». Per altri 88mila nuclei in condizione di fragilità, «i servizi sociali hanno avviato la fase della valutazione multidimensionale successiva alla presa in carico avvenuta dai primi giorni di luglio». Questa seconda platea, dopo una fase transitoria nella quale continuerà a percepire il reddito di cittadinanza, dal 1 gennaio 2024 avrà l'Assegno di inclusione, il nuovo strumento anti povertà che sostituirà il Rdc.

È questo il quadro emerso ieri nella riunione tecnica tra il ministro del Lavoro, Marina Calderone, con Anpal, Anpal Servizi e le Regioni per fare il punto sul dopo Rdc, in vista del debutto dal 1 settembre del Supporto alla formazione e al lavoro destinato ai percettori «attivabili al lavoro» che quest'anno dopo 7 mesi

di fruizione perdono il Rdc. Le precisazioni del ministro sono state necessarie dopo la confusione generata dal messaggio inviato dall'Inps a 159mila nuclei - circa 230mila persone -, in cui si segnalava la sospensione del Rdc dal 1 agosto e «l'eventuale» presa in carico da parte dei servizi sociali, con l'effetto di spingere tanti ad affollare gli uffici comunali. Lo stesso Istituto lunedì ha fornito un messaggio chiarificatore.

A fine mese si stima che altri 80mila nuclei - circa 112mila persone - scaduto il settimo mese di fruizione del Rdc, in quanto «attivabili al lavoro» - ovvero nuclei privi di minori, over 60 e disabili - dovranno essere presi in carico dai centri per l'impiego regionali. Dal 1 settembre avranno il Supporto per la Formazione e il Lavoro con un sostegno di 350 euro mensili che si ricevono mentre si partecipa a corsi di formazione, per un massimo di 12 mensilità non rinnovabili. Anche gli ex percettori del Rdc inseriti nel programma Garanzia occupabilità dei lavoratori, potranno avere il sussidio proseguendo l'attività nel programma Gol, purché partecipino ad iniziative convalidate. A questo proposito va ricordato che in caso di partecipazione a percorsi di politica attiva del lavoro che preve-

dano indennità o benefici di partecipazione, o di accettazione di offerte di lavoro anche di durata inferiore a un mese, il beneficio economico di 350 euro è cumulabile entro il limite massimo annuo di 3mila euro lordi. Secondo la relazione tecnica al decreto legge 48, rispetto ad una platea potenziale di 436mila nuclei, il Supporto dovrebbe coinvolgere 322mila famiglie nel 2024.

Il ministero del Lavoro ha inviato lunedì alla Conferenza stato regioni l'impianto del decreto con i criteri dei corsi di formazione che indica le misure di attivazione al lavoro, necessarie per poter ottenere il sussidio economico di 350 euro. Si attende dunque l'esame dei Governatori prima del via libera al decreto. Quanto ad un altro tassello importante, ieri il ministro Calderone ha assicurato l'operatività dal 1 settembre della piattaforma Siisl alla



Peso: 1-3%, 3-21%



quale dovranno iscriversi gli ex percettori del Rdc "attivabili al lavoro" e su cui indicare i progetti di formazione, che dovrà facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Prima del ministro, nell'incontro diversi governatori hanno segnalato di non essere stati «ancora informati sulle caratteristiche e la funzionalità della piattaforma Siisl» ed hanno suggerito di pensare ad una «modalità transitoria» nel caso in cui si dovesse riscontrare una «non funzionalità» della piattaforma.

Ma un punto debole di questa operazione è rappresentato proprio dai centri per l'impiego: il piano di potenziamento degli organici

procede a rilento (su 11.600 nuove assunzioni ne sono arrivate circa 4mila secondo l'ultima rilevazione ufficiale), anche il piano di ammodernamento infrastrutturale è in ritardo. Un ruolo potrà essere svolto anche dalle più performanti agenzie private. «A meno di stravolgimenti il 1 settembre saremo pronti - assicura l'assessore alla formazione e al lavoro della Regione Lazio, Giuseppe Schiboni - saranno disponibili i centri per l'impiego e le agenzie per il lavoro private per offrire corsi di formazione e occasioni occupazionali alla platea di persone attivabile al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le criticità i ritardi nell'attuazione del piano di potenziamento dei centri per l'impiego regionali



Peso:1-3%,3-21%



MERCATI GLOBALI

**Il rally delle Borse vale
10mila miliardi di dollari**

Ad inizio anno le Borse globali capitalizzavano 80mila miliardi di dollari. Ora siamo oltre quota 90mila miliardi. Nei primi sette mesi dell'anno, nonostante i timori di recessione, il valore dei listini globali è aumentato di 10mila miliardi. —a pagina 4

Borse, il rally vale 10mila miliardi

Il traguardo. Tra gennaio e luglio i listini globali hanno visto aumentare la loro capitalizzazione da 80mila a 90mila miliardi di dollari, come i Pil di Giappone e Germania messi insieme. Agosto parte in controtendenza: ieri vendite su azioni e bond

Vito Lops

Ad inizio anno la capitalizzazione delle Borse globali ammontava a 80mila miliardi di dollari. Ora siamo oltre quota 90mila. Nei primi sette mesi di questo spazzante 2023 - in cui di recessione si è tanto chiacchierato ma nei fatti non vi è stata - il valore dei listini globali è aumentato di 10mila miliardi di dollari, più del Prodotto interno lordo di Giappone e Germania messe insieme. Da gennaio l'indice S&P 500 di Wall Street è salito del 19%, il tecnologico Nasdaq del 38%. In Europa il Ftse Mib di Piazza Affari ha corso di quasi il 20% sfiorando i 30mila punti mentre al Dax 30 di Francoforte è "bastato" un +12% per aggiornare i massimi storici. Massimi storici anche per l'indice aggregato Eurostoxx 50.

Va però detto che il mese di agosto è stato inaugurato ieri con un netto ribasso. In media i listini europei hanno perso l'1,5% e Piazza Affari l'1% mentre il rosso a Wall Street non è andato oltre il mezzo punto percentuale. Semplici prese di beneficio dopo la grande corsa oppure il segnale che qualche crepa possa minare le fondamenta della struttura rialzista? Per ora è presto per dare una risposta ma non va trascurato che le vendite dell'ultima seduta sono state accompagnate da altrettante vendite anche sul

mercato obbligazionario, con conseguente rialzo dei rendimenti. IBTP a 10 anni sono tornati al 4,2% mentre i corrispettivi titoli statunitensi hanno nuovamente superato la barriera del 4%, importante livello psicologico. Un po' di nervosismo e di incertezza alle porte di un periodo dell'anno - agosto e settembre - statisticamente poco favorevole all'appetito al rischio. Ci sono però statistiche che remano a favore della continuazione del trend favorevole: l'indice S&P 500 ha messo a segno cinque mesi consecutivi di rialzo. Dal 1928 è riuscito ad inanellare una serie del genere per 37 volte: nell'80% dei casi è salito anche nel mese successivo, stando ai calcoli di Bespoke investment group.

I mercati azionari stanno certamente scontando uno scenario di soft landing, quello in cui l'inasprimento della politica monetaria attuato dalle banche centrali per contrastare l'inflazione non dovrebbe sfociare in una recessione economica, ma causare solo un rallentamento economico da cui ripartire. Si tratta in ogni caso di una scommessa piena

di incognite. A cominciare dal prosieguo del processo di disinflazione, componente fondamentale per l'ipotesi di soft landing. I dati dei prezzi al consumo a luglio nell'Eurozona, ad

esempio, hanno evidenziato un'inflazione "core" (depurata per i prezzi dei beni energetici ed alimentari) al 5,5%, sopra le attese (5,4%). È uno dei tanti segnali che indicano che la lotta all'inflazione non è così scontata, mentre arrivano dati aggiornati (tanto in Europa quanto negli Stati Uniti) in base ai quali le banche starebbero attuando una stretta al credito. E anche qui le statistiche possono aiutare a inquadrare il contesto: dal dopoguerra ad oggi la Federal Reserve ha alzato i tassi in 12 occasioni: solo in quattro i casi la stretta monetaria non è sfociata in una recessione. In quei quattro casi però la stretta del denaro all'ingrosso (rialzo dei tassi della Fed) non fu accompagnata dalla stretta del denaro al dettaglio (riduzione dei prestiti da parte delle banche commerciali). Ecco perché per capire come andranno le Borse nei prossimi mesi probabilmente sarà opportuno dare un'occhiata al comportamento degli istituti di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I mercati scontano
il soft landing,
con l'inasprimento
della politica monetaria
senza recessione**

5

**I MESI CONSECUTIVI
DI RIALZO PER WALL STREET**

Con luglio l'indice S&P 500 ha messo a segno cinque mesi consecutivi di rialzo. Dal 1928 è riuscito

ad inanellare una serie del genere per 37 volte: nell'80% dei casi l'indicatore più seguito della borsa americana è salito anche nel mese successivo



Peso: 1-1%, 4-41%

La corsa dei listini

Le borse che hanno corso di più da inizio anno



(*) Dati aggiornati alle 18 di ieri. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore



Peso: 1-1%, 4-41%

**CONTRATTI INTEGRATIVI**

Leonardo apre
all'orario ridotto,
ma con la stessa
produttività

Cristina Casadei — a pag. 15

Leonardo apre all'orario ridotto a parità di produttività e risultati

Lavoro

Accordo con i sindacati
sulla cornice del contratto
integrativo 2024-2026

Sul welfare nuova polizza
vita, e aumento di sanità
e previdenza integrative

Cristina Casadei

Leonardo si candida ad essere il primo vero grande banco di prova nella manifattura per la riduzione dell'orario di lavoro, per le vie della contrattazione e delle buone relazioni con il sindacato. La maggiore azienda manifatturiera italiana, nella definizione del nuovo contratto integrativo (2024-2025-2026) con i sindacati di categoria, ha tracciato i binari su cui si svilupperà il dialogo su premio, tempo e welfare, che sono sempre più fattori di employer branding. Soprattutto in un gruppo in cui nei prossimi due anni entreranno 5 mila professionisti tra ingegneri, data scientist, data analyst, esperti di cybersecurity. Tutti professionisti molto ricercati e su cui «è fondamentale caratterizzare l'offerta di lavoro con condizioni che migliorino l'attrattività e rendano l'azienda competitiva, in un momento in cui non si può pensare di portare a bordo i migliori talenti immaginando di qualificarsi solo per la sicurezza del posto di lavoro», racconta Antonio Liotti, responsabile delle risorse umane del

gruppo che, in Italia, ha 31 mila persone (51 mila nel mondo, con particolare presenza tra Usa, Regno Unito e Polonia), di cui 12 mila sono impegnate nelle attività produttive.

La riduzione dell'orario

Il tema della riduzione dell'orario di lavoro da molti mesi alimenta un vivace dibattito, che «è stato impostato immaginando che i beneficiari potessero essere le stesse persone che a partire dalla pandemia hanno usufruito dello smart working, diffusosi su larga scala, dapprima come risposta emergenziale e poi come misura più strutturata di conciliazione vita-lavoro – interpreta Liotti -. In Leonardo abbiamo un accordo che consente a chi svolge man-

sioni remotizzabili di lavorare in smart working 8 giorni al mese che possono arrivare fino a 10, in particolari condi-



Peso: 1-1%, 15-38%

zioni. Pensare ad altre misure per chi può già lavorare in smart working avrebbe però aumentato il gap con chi lavora in produzione e non si è potuto avvantaggiare di questa possibilità. Per evitare un'ulteriore polarizzazione, abbiamo deciso di spostare il mirino della popolazione aziendale potenzialmente interessata da nuove misure che riguardano il fattore tempo. Con i sindacati abbiamo iniziato a ragionare su una riduzione oraria nelle aree dove lo smart working non è utilizzabile. L'impegno è di esplorare soluzioni sperimentali di rimodulazione dell'orario di lavoro, anche in ottica di riduzione, applicabili in realtà produttive, secondo criteri, modalità di partecipazione e finalità che saranno preventivamente condivise durante il rinnovo del contratto integrativo aziendale». Se il meccanismo tecnicamente va definito, il binario è però stato individuato ed è quello di «un patto che prevede un aumento di produttività a fronte del quale l'azienda comparteciperebbe rendendosi disponibile a una riduzione dell'orario. L'idea è di partire con la sperimentazione in aree produttive mirate in alcuni dei siti divisionali più grandi», continua Liotti.

Il recupero salariale

Il rinnovo dell'integrativo del 2021 è partito in un contesto di forte discontinuità col passato, per il dibattito sul fattore tempo, ma anche per una dinamica inflattiva - e una situazione geopolitica - che non si era mai vista. La questione salariale si è affacciata in maniera rumorosa. «Abbiamo scelto di affrontare subito la parte economica, individuando soluzioni, anche strutturali, di contrasto all'erosione salariale, generata dalle mordenti dinamiche inflazionistiche, in atto ormai da circa due anni», afferma Liotti. In questo contesto, però, «proprio

quando discutevamo la parte economica abbiamo ricevuto i nuovi indici Ipc dell'Istat che hanno fatto significativamente aumentare le tranche del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. Quello che stavamo cercando di fare a livello aziendale, lo ha quindi fatto il contratto nazionale. Per evitare una concentrazione non sostenibile di costi negli stessi anni, abbiamo così deciso di rimodulare la discussione, aumentando il premio di risultato in maniera più contenuta per il 2023 e il 2024, e dando segnali di crescita più sostenuta per il 2025 e il 2026, anni non coperti dal vigente ccnl che scade nel 2024». Così il superminimo collettivo crescerà di 40 euro nel 2025 e di 63 nel 2026, mentre non ci sarà nessun ulteriore ritocco per 2023 e 2024. Il premio di risultato, invece, aumenterà di 250 euro nel 2023, di 350 euro nel 2024, di 700 nel 2025 e di 1.400 nel 2026. Si tratta di valori che vanno ad aggiungersi al premio di risultato che in un gruppo dove sono confluite ex società con trattamenti specifici, è fortemente diversificato e varia da un valore minimo di circa 1.500 euro, riconosciuto in alcune società del gruppo, fino al valore massimo di circa 5 mila euro della divisione elicotteri, la ex AgustaWestland.

Il consolidamento del premio

Nella discussione sul premio è stato condiviso anche di avviare «un percorso di consolidamento, con l'ottica di armonizzazione, perché la provenienza da una piuttosto che da un'altra azienda fa sì che oggi i dipendenti abbiano diversi trattamenti variabili - spiega Liotti -. Prendendo come soglia i 3.300 euro, nella discussione verificheremo la possibilità di trasformare la parte eccedente in un superminimo ad hoc della retribuzione, adottando un criterio di conversione pari all'85%,

per cui a 100 euro di variabile corrisponderanno 85 di fisso. Una parte del variabile verrebbe quindi consolidata per arrivare a un risultato unico per tutti i lavoratori di Leonardo».

Il miglioramento del welfare

Nella discussione del nuovo integrativo di Leonardo troveranno spazio il fattore tempo, la questione salariale, ma anche il miglioramento del welfare su cui arriveranno almeno tre segnali. Il primo potrà essere l'introduzione di una polizza vita per tutti. Il secondo un intervento sulla previdenza complementare, incrementando la quota del contributo aziendale che oggi è del 2%: la richiesta sindacale è di portarlo al 3% e la società ha dato piena disponibilità a trattare l'argomento, seppure vadano ancora definiti gli aspetti quantitativi. Il terzo si focalizzerebbe sull'assistenza sanitaria integrativa in una dinamica di sistema, attraverso soluzioni di miglioramento per i lavoratori di Leonardo che risultino coerenti con il fondo di categoria Metasalute. Il tutto per innalzare il livello dei pilastri del loro welfare sulla sanità e sulla previdenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liotti: «Le nuove misure saranno sperimentate tra chi svolge attività non remotizzabili e non può fare smart working»



High Tech. In Leonardo, in Italia, lavorano 31 mila persone, di cui 12 mila nelle attività produttive



ANTONIO LIOTTI
Chief people
& organization
officer
di Leonardo



Peso: 1-1%, 15-38%



Dai porti all'energia, il Piano del mare punta all'autonomia strategica

Blue economy

Via libera del Comitato
interministeriale

Musumeci: «Hub per la Ue»

Manuela Perrone

ROMA

Dalle rotte commerciali ai porti, dall'energia alla pesca, dalla cantieristica all'industria armatoriale, fino alle risorse geologiche dei fondali e ai «turismi». Spazia in ogni direzione, rivendicando all'Italia il ruolo di «candidato ideale a diventare l'hub energetico meridionale dell'Europa», il primo Piano nazionale del mare, approvato dal Comitato interministeriale per le politiche del mare presieduto dal ministro Nello Musumeci. Un documento di 180 pagine che ora sarà trasmesso al Parlamento e che si prefigge l'obiettivo di supportare il comparto marittimo a beneficio del sistema-Paese, «nell'ottica di una rinnovata autonomia marittima strategica nazionale».

In questo quadro, il turismo è qualificato come strumento «per riaffermare l'interesse nazionale», le rotte commerciali «infrastrutture su cui si innestano interessi primari dello Stato» e i porti anelli fondamentali di una rete da potenziare, anche con progetti che diano un deciso impulso alla catena logistica, come già accade in alcuni Paesi del Medioriente e del Nordafrica. La prospettiva è quella di garantire all'Italia un ruolo di primo piano nei traffici europei e di lavorare per un «miglio-

re sfruttamento delle aree retroportuali» a servizio di attività manifatturiere, promosse anche presso operatori interessati al reshoring. Urgente, per il Governo, dotarsi sia di strumenti di pianificazione adeguati in ambito portuale, sia di semplificazioni procedurali, per esempio per le valutazioni ambientali di sostenibilità e l'attuazione dei dragaggi.

Richiamando il «piano Mattei» per l'Africa a cui l'Esecutivo sta lavorando e la posizione dell'Italia come «ponte» verso il continente africano, il dossier reclama per l'energia «che viene dal mare» e «per il mare» investimenti infrastrutturali, logistici e procedurali e riconosce come «sfida epocale» la transizione energetica del trasporto marittimo verso l'uso di combustibili alternativi ai fuel fossili. Ma avverte anche che, davanti a una flotta mondiale di 70-80 mila unità, il passaggio «sarà necessariamente graduale».

Il Piano propone inoltre soluzioni per mitigare l'impatto dei cambiamenti climatici su sistema portuale-logistico, città, biodiversità marina e coste. Quanto alla pesca, prevede l'addio graduale a tutti gli attrezzi di cattura mobile che agiscono sul fondo, in vista dell'istituzione di una banca dati che definisca i possibili utilizzi della risorsa mare. Sprint all'acquacoltura, accelerando la definizione delle «zone

allocate» e la revisione della materia delle concessioni demaniali.

Difendere la cantieristica dalla concorrenza di Cina e Corea (all'Ue si chiede un intervento) e il gioiello dell'industria armatoriale - 1.260 navi di bandiera, 42 mila posti di lavoro a bordo e circa 8 mila a terra, un moltiplicatore pari a 2,8 euro per ogni euro investito - è uno dei target dichiarati del Piano. Così come rafforzare i primati italiani nello short sea shipping. Per scongiurare il flagging out della flotta italiana verso registri navali più concorrenziali la ricetta prevede ancora una volta semplificazione e digitalizzazione.

Una voce del documento è dedicata ai fondali (con l'esigenza di investimenti in ricerca, di tutela ambientale e sostenibilità), un'altra alle isole minori. Senza dimenticare la sicurezza. «L'Italia - commenta Musumeci - intende guardare al mare oltre l'orizzonte, con occhi nuovi, sempre più attenti alla sua salvaguardia e valorizzazione».

IN RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 15%